

# «Spaccarono la tua bellezza»

Violenza di genere. L'approccio quantitativo nelle indagini della Commissione femminicidio nella XVIII legislatura

DOCUMENTO DI ANALISI N. 25

DOCUMENTO  
DI ANALISI

Ufficio Valutazione Impatto  
Impact Assessment Office



Senato della Repubblica



Questo *Documento di analisi* è a cura di

CRISTINA PICCARDI, MANUELA MAGALOTTI, CARMEN ANDREUCCIOLI

Senato della Repubblica

*I dati sono aggiornati al 3 marzo 2023*

**PAROLE CHIAVE:** VIOLENZA DI GENERE, VIOLENZA DOMESTICA, FEMMINICIDIO, CODICE ROSSO, PARITÀ DI GENERE, VITTIMIZZAZIONE SECONDARIA, PROCEDIMENTI GIUDIZIARI



Quest'opera è distribuita con Licenza [Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)

# «Spaccarono la tua bellezza».

## Violenza di genere.

### L'approccio quantitativo nelle indagini della Commissione femminicidio nella XVIII legislatura

8 Marzo 2023

Dove c'è violenza, non può esserci parità: la violenza rappresenta infatti uno degli ostacoli maggiori al raggiungimento della piena parità e libertà delle donne. Cosa può fare il Parlamento per individuare le migliori politiche di contrasto? La Commissione femminicidio del Senato, istituita nella XVIII Legislatura, ha adottato nelle sue indagini un approccio che ha valutato le politiche di intervento attraverso i criteri oggettivi dell'analisi statistica. I risultati di queste indagini hanno restituito una "fotografia" del sistema di protezione delle donne che - nonostante i progressi - ancora fatica a tutelare appieno la loro libertà in tutti i contesti, di istruzione, sociale, familiare.

*Violence is one of the biggest obstacles to achieving full equality and freedom for women. What can Parliament do to individuate the best policies to combat it? The Senate Commission on Femicide, established in the 18th Legislature, has adopted in its investigations an approach that has evaluated inter-vent policies through the objective criteria of statistical analysis. The results of these investigations have returned a "snapshot" of the system of protection of women that-despite progress-still struggles to fully protect their freedom in all contexts, educational, social, family.*

## Sommario

Premessa metodologica .....	8
Rapporto sulla violenza di genere e domestica nella realtà giudiziaria: evidenze e metodologia dell'analisi .....	10
Le procure come punta avanzata della specializzazione in materia di violenza di genere..	11
I tribunali ordinari: il difficile rapporto tra il penale e il civile nel riconoscimento della violenza domestica. ....	14
I tribunali di sorveglianza: riconoscere la violenza per proteggere le vittime.....	16
La formazione degli operatori.....	17
Femminicidi 2017-2018: un'analisi della risposta giudiziaria attraverso i fascicoli d'indagine e le sentenze .....	22
Dove vengono commessi i femminicidi? .....	23
Chi sono gli autori dei femminicidi e le loro vittime? Qual è il rapporto tra autore e vittima? .....	23
Com'è stata uccisa la vittima? L'autore è stato condannato? .....	28
La solitudine della vittima e degli orfani .....	33
Vittime due volte: la vittimizzazione secondaria delle madri nelle cause di affido dei figli.....	36
Quante volte viene segnalata la violenza nei procedimenti di affido e responsabilità genitoriale? Quante volte questa violenza viene riconosciuta? .....	37
Considerazioni conclusive: un metodo da replicare.....	43

## Indice delle figure

Figura 1 - Presenza di gruppi di magistrati specializzati in violenza di genere e domestica....	13
Figura 2 – Distribuzione del carico di lavoro tra magistrati e consapevolezza della complessità della materia.....	14
Figura 3 – “Nelle cause di separazione giudiziale, di scioglimento e di cessazione degli effetti civili del matrimonio e di provvedimenti riguardo ai figli, nei casi di violenza domestica tra le stesse parti, sono acquisiti atti e/o provvedimenti del procedimento penale?” (valori percentuali).....	15
Figura 4 – “Nei casi in cui sono emerse situazioni di violenza domestica è stato informato il Pubblico Ministero?” (valori percentuali).....	16
Figura 5 - “Nei casi in cui il PM è stato informato sempre quante volte è intervenuto?” .....	16
Figura 6 - “Ai fini della concessione dei benefici previsti dalla L. 354/75 ai condannati per violenza di genere e/o domestica il Tribunale ed i magistrati di sorveglianza assumono anche notizie ed informazioni dalle persone offese?” (valori percentuali).....	17
Figura 7 - Composizione della magistratura per sesso (media 2016-2018) e composizione dei partecipanti ai corsi di aggiornamento in materia di violenza di genere e domestica per sesso (totale triennio 2016-2018) .....	18
Figura 8 - Composizione dell’Avvocatura per sesso (media 2016-2018) e composizione dei partecipanti a eventi formativi in materia di violenza di genere e domestica per sesso (totale triennio 2016-18).....	19
Figura 9 - “L’Ordine degli psicologi della regione ha organizzato eventi formativi e di aggiornamento (convegni, seminari di studio, corsi di formazione ...) per la specializzazione degli psicologi nel campo della violenza di genere e domestica?” (valori percentuali).....	20
Figura 10 - “L’Ordine degli psicologi della regione ha organizzato gruppi di lavoro mirati sulla materia della violenza di genere e domestica? Se sì, detti gruppi hanno guardato attività di consulenza giuridico-forense?” (valori percentuali) .....	20
Figura 11 - Percentuale di femminicidi (linea continua) e di residenti (linea tratteggiata) per fascia di dimensione comunale .....	23
Figura 12 - Boxplots (o diagrammi a scatola) delle distribuzioni delle età dei 192 autori (sinistra) e delle 197 vittime (destra) di femminicidio.....	24
Figura 13 - Incidenza delle donne che lavoravano nei diversi gruppi individuati sulla base del rapporto autore-vittima. L’incidenza media è indicata dalla linea tratteggiata .....	26
Figura 14 - Incidenza degli autori che lavoravano nei diversi gruppi individuati sulla base del rapporto autore-vittima. L’incidenza media è indicata dalla linea tratteggiata .....	26
Figura 15 - Incidenza degli autori che avevano precedenti penali o giudiziari nei diversi gruppi individuati sulla base del rapporto autore-vittima. L’incidenza media è indicata dalla linea tratteggiata.....	28
Figura 16 - Percentuale di donne uccise per modalità della morte.....	29

Figura 17 - Incidenza degli autori che si sono suicidati nei diversi gruppi individuati sulla base del rapporto autore-vittima. L'incidenza media è indicata dalla linea tratteggiata.....	30
Figura 18 - <i>Flow chart</i> dei 211 casi analizzati dalla Commissione femminicidio.....	32
Figura 19 - Percentuali di donne che avevano raccontato la violenza a persone vicine, per tipologia di persona vicina .....	33
Figura 20 - Incidenza delle donne che avevano sporto denuncia nei diversi gruppi individuati sulla base del rapporto autore-vittima. L'incidenza media è indicata dalla linea tratteggiata.	34
Figura 21 - <i>Tribunali Ordinari</i> - Nel procedimento sono presenti allegazioni di violenza o di disfunzionalità genitoriali di un genitore che portino al rifiuto del figlio minore di frequentare l'altro genitore? (N=2.089) .....	38
Figura 22 - <i>Tribunali per i minorenni</i> - Nel procedimento sono presenti allegazioni di violenza o di disfunzionalità genitoriali di un genitore che portino al rifiuto del figlio minore di frequentare l'altro genitore? (N=1452) .....	38
Figura 23 - <i>Tribunali Ordinari</i> - È allegata violenza in danno del minore? - Esercitata da quale parte? (N=724) .....	39
Figura 24 - <i>Tribunali per i minorenni</i> - È allegata violenza in danno del minore? Esercitata da quale parte? (N=480).....	40
Figura 25 - <i>Tribunali Ordinari</i> - È segnalato negli atti introduttivi il rifiuto del minore di frequentare uno dei genitori? In caso di risposta affermativa il rifiuto è relativo alla frequentazione di: (N=724).....	40
Figura 26 - <i>Tribunali per i minorenni</i> - È segnalato negli atti introduttivi il rifiuto del minore di frequentare uno dei genitori? Il rifiuto è relativo alla frequentazione di chi? (N=495).....	41
Figura 27 - <i>Tribunali Ordinari</i> - È stato eseguito ascolto del minore? Con quale modalità di ascolto? (N=578) .....	41
Figura 28 - <i>Tribunali per i minorenni</i> - È stato disposto l'ascolto del minore? (N=495).....	42

## Indice delle tabelle

Tabella 1 - I tassi di risposta ai questionari.....	11
Tabella 2 - Numero medio di magistrati nel triennio 2016-2018, numero totale di partecipanti a corsi di aggiornamento in materia di violenza di genere e domestica e tasso di partecipazione complessivo per sesso nel triennio 2016-2018.....	18
Tabella 3 - Numero medio di magistrati nel triennio 2016-2018, numero totale di partecipanti a corsi di aggiornamento in materia di violenza di genere e domestica e tasso di partecipazione complessivo per funzione nel triennio 2016-2018 .....	19
Tabella 4 - Cittadinanza (italiana o straniera) delle 197 vittime di femminicidio (da sinistra a destra: valori assoluti, percentuali, e quozienti per 100 mila residenti).....	24
Tabella 5 - Cittadinanza (italiana o straniera) dei 192 autori di femminicidio (da sinistra a destra: valori assoluti, percentuali, e quozienti per 100 mila residenti).....	25
Tabella 6 - Le 197 vittime ripartite secondo il rapporto che avevano con l'autore al momento del femminicidio (in valori assoluti, a sinistra, e percentuali, a destra).....	27
Tabella 7 - Decisioni dei giudici relative alle 98 sentenze definitive (32 in primo grado e 66 in secondo grado) e 20 sentenze non definitive .....	31
Tabella 8 - Figli orfani di madre a causa di femminicidio, per fascia d'età .....	35



## Premessa metodologica

Il concetto di "violenza di genere" è entrato piuttosto di recente nel lessico scientifico, giuridico e politico, pur essendo la violenza sulle donne un fenomeno antico e radicato in tradizioni secolari, in molti paesi del mondo. La nozione di violenza sulle donne è infatti cambiata nei secoli a seconda dei contesti sociali, familiari e affettivi in cui si sono sviluppate le relazioni tra uomini e donne<sup>1</sup>. Solo da pochi decenni ogni forma di violenza contro le donne è ritenuta anzitutto una violazione dei diritti umani, una questione di salute pubblica, un ostacolo allo sviluppo economico ed un freno ad una democrazia compiuta.

Sotto il profilo giuridico, per la definizione del fenomeno la dottrina ha scelto di riferirsi anzitutto alle fonti internazionali e sovranazionali applicabili in materia. Ad esempio, l'articolo 3 della Convenzione di Istanbul con l'espressione "violenza nei confronti delle donne" «intende designare una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata»; con l'espressione "violenza contro le donne basata sul genere" «designa qualsiasi violenza diretta contro una donna in quanto tale, o che colpisce le donne in modo sproporzionato».

Altrettanto dibattuta è la definizione di "femminicidio" come atto estremo della violenza di genere: la parola è ormai entrata nel linguaggio comune sia nei media e che nelle istituzioni e definisce concettualmente - ancorché non vi sia la definizione di uno specifico reato nel nostro codice penale - l'uccisione di una donna avvenuto normalmente per mano maschile per ragioni di genere, nel senso dato alla questa parola dalla Convenzione di Istanbul citata, più sovente all'interno di relazioni affettive ma non solo<sup>2</sup>.

La definizione in concreto dei concetti di violenza di genere e di femminicidio, pertanto, risente non solo degli specifici atti normativi internazionali e nazionali - anche di natura penalistica - ma anche dello specifico contesto sociale e culturale nel quale i due fenomeni si manifestano, e della sensibilità degli attori istituzionali e sociali di intercettarli, riconoscendo la violenza ed introducendo misure di contrasto adeguate.

---

<sup>1</sup> Per una ricognizione degli studi storici, sociologici e filosofici in cui si è passati a definire il fenomeno della violenza sulle donne come violenza di genere si rinvia alla relazione della Commissione Femminicidio Senato della XVIII Legislatura sulla formazione scolastica e universitaria e sulla comunicazione (Doc. XXII-bis n. 12/XVIII, <http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/420884.pdf>)

<sup>2</sup> Per una ricostruzione del dibattito intorno al concetto di femminicidio si rinvia alla relazione della Commissione Femminicidio Senato della XVIII Legislatura sui femminicidi in Italia (Doc. XXII-bis n. 7/XVIII, <http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/366054.pdf>)

Di fronte ad un quadro definitorio di spiccata complessità di un fenomeno che desta un forte allarme sociale, appare essenziale anzitutto verificarne in concreto i contorni attraverso una rigorosa analisi dei numeri, lasciando che siano i dati a parlare.

La Commissione parlamentare d'inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere, istituita presso il Senato nella XVIII legislatura, ha pertanto deciso di indagare il fenomeno complesso della violenza sulle donne anche attraverso rilevazioni di carattere quantitativo che hanno consentito una più approfondita analisi qualitativa del fenomeno e l'individuazione di possibili politiche di contrasto.

Tra gli obiettivi che la stessa Convenzione di Istanbul pone agli Stati membri per l'eliminazione della violenza contro le donne e la violenza domestica, vi è anche quello di adottare un "approccio integrato" da perseguire attraverso una collaborazione efficace tra le autorità incaricate dell'applicazione della legge, obiettivo raggiungibile tramite il coordinamento nella raccolta dei dati sul fenomeno e la conseguente diffusione dei risultati acquisiti (articoli 7-11). In particolare, l'articolo 11 della Convenzione richiede l'impegno degli Stati firmatari non soltanto a raccogliere a intervalli regolari i dati statistici disaggregati, pertinenti le questioni relative a qualsiasi forma di violenza di genere e domestica, ma anche a sostenere la ricerca al fine di studiarne le cause profonde e gli effetti, la frequenza e le percentuali delle condanne, come pure l'efficacia delle misure adottate, vigilando affinché le informazioni raccolte siano messe a disposizione del pubblico<sup>3</sup>.

Attraverso la consulenza di statistici dell'Istat e di operatori del diritto specializzati (magistrati e avvocati esperti in materia di violenza di genere) la Commissione ha quindi prodotto una serie di rigorose indagini quantitative su tre temi fondamentali: la risposta giudiziaria alla violenza di genere; il fenomeno dei femminicidi attraverso l'analisi dei fascicoli processuali e gli atti d'indagine; la vittimizzazione secondaria delle madri vittime di violenza e le conseguenze sui loro figli.

In tali indagini il metodo di analisi quantitativa ha rappresentato la base per l'analisi qualitativa del fenomeno della violenza nel suo complesso, e ha consentito una interlocuzione informata con gli attori istituzionali che operano nel sistema giustizia e prevenzione al fine di individuare le migliori risposte normative e culturali.

Scopo del presente dossier, pertanto, non è quello di riprodurre i contenuti già pubblicati nei documenti parlamentari della XVIII Legislatura, ma piuttosto quello di indicare le potenzialità dell'analisi quantitativa come strumento utile alla comprensione di fenomeni complessi, di carattere sociale, su cui il Parlamento è chiamato ad intervenire.

---

<sup>3</sup> In attuazione di tale prescrizione, il Parlamento ha approvato la Legge n. 53 del 5 maggio 2022, GU n. 120 del 24 maggio 2022, d'iniziativa della Presidente della Commissione, senatrice Valeria Valente, e degli altri componenti della Commissione femminicidio (<https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2022:53>).

## **Rapporto sulla violenza di genere e domestica nella realtà giudiziaria: evidenze e metodologia dell'analisi**

La prima indagine di carattere quantitativo che la Commissione ha deliberato era diretta a verificare quanto la formazione degli operatori del diritto - magistrati, avvocati, psicologi - fosse considerata rilevante per la comprensione e il riconoscimento del fenomeno della violenza di genere nella sua accezione più ampia, e per la conseguente trattazione dei procedimenti sia in sede civile che penale<sup>4</sup>.

La Commissione ha inoltre ritenuto importante accertare, attraverso la verifica della qualità della risposta giudiziaria ad alcune specifiche problematiche, come i principi della Convenzione di Istanbul e della legislazione italiana in materia di contrasto alla violenza di genere siano stati tradotti nella realtà operativa.

L'indagine è stata svolta tra il dicembre 2019 e il 2020 somministrando, attraverso un'applicazione informatica elaborata dal Senato, appositi questionari a procure, tribunali ordinari, tribunali di sorveglianza, Consiglio superiore della magistratura, Scuola superiore della magistratura, Consiglio nazionale forense e ordini degli psicologi, concentrando le domande sulla loro attività nel triennio 2016-2018.

Le domande si sono focalizzate su come viene percepita la violenza contro le donne in ambito giudiziario su tutto il territorio nazionale e quindi nelle procure, nei tribunali, tra magistrati, avvocati, psicologi; su quanto è diffusa la specializzazione tra magistrati, avvocati, psicologi; come e quanto le diverse istituzioni coinvolte nella repressione della violenza dialogano tra loro; se le cause civili per separazione e quelle penali contro gli uomini maltrattanti sono collegate o separate; se i consulenti di parte sono specializzati.

---

<sup>4</sup> Per il dettaglio dell'analisi e dei risultati complessivi dell'inchiesta si rinvia a Doc. XXII-bis n. 4 - Relazione "Rapporto sulla violenza di genere e domestica nella realtà giudiziaria", approvata dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere nella seduta del 17 giugno 2002, cfr. <http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/361580.pdf>.

La risposta ai questionari è stata molto rilevante:

**Tabella 1 - I tassi di risposta ai questionari**

<b>Destinatari dell'indagine:</b>	<b>Questionari inviati</b>	<b>Questionari pervenuti</b>	<b>Tasso di risposta</b>
<b>Procure della Repubblica Ordinarie</b>	140	138	98,6%
<b>Tribunali Ordinari</b>	140	130	92,9%
<b>Tribunali di Sorveglianza</b>	29	27	93,1%
<b>Consiglio Superiore della Magistratura</b>	1	1	100%
<b>Scuola Superiore della Magistratura</b>	1	1	100%
<b>Consiglio Nazionale Forense</b>	1	0*	0%
<b>Ordini Regionali degli Psicologi</b>	18	17	94,4%

**Fonte:** i dati sono stati rilevati dal Doc XXII-bis n. 4 - Relazione "Rapporto sulla violenza di genere e domestica nella realtà giudiziaria"

\*Pur non restituendo il questionario compilato, il CNF ha trasmesso alla Commissione alcuni dati di carattere generale che sono stati riportati nella Rapporto (cfr. DOC XXII-bis, n. 4/XVIII).

I risultati completi derivanti dall'attività di indagine e dall'elaborazione statistica dei dati dei questionari sono contenuti nella Relazione «Rapporto sulla violenza di genere e domestica nella realtà giudiziaria. Analisi delle indagini condotte presso le procure della Repubblica, i tribunali ordinari, i tribunali di sorveglianza, il Consiglio superiore della magistratura, la Scuola superiore della magistratura, il Consiglio nazionale forense e gli ordini degli psicologi», approvata dalla Commissione nella seduta del 17 giugno 2021 (DOC. XXII-bis n. 4), alla quale si rinvia integralmente per il dettaglio.

### **Le procure come punta avanzata della specializzazione in materia di violenza di genere**

Le procure sono gli uffici più direttamente coinvolti nell'azione di contrasto alla violenza di genere e domestica, sia per le funzioni inquirenti sia perché insieme alla polizia giudiziaria assicurano l'immediato intervento dello Stato quando vengono commessi i reati.

La ricerca ha indagato la specializzazione dei pubblici ministeri sulla violenza di genere e l'organizzazione degli uffici.

Dato l'elevato tasso di risposta delle procure è stato possibile ottenere una fotografia piuttosto nitida della specializzazione dei magistrati e del riconoscimento della complessità della materia della violenza di genere.

L'analisi multivariata ha consentito di ricomporre un panorama di comportamenti frammentati da parte delle Procure.

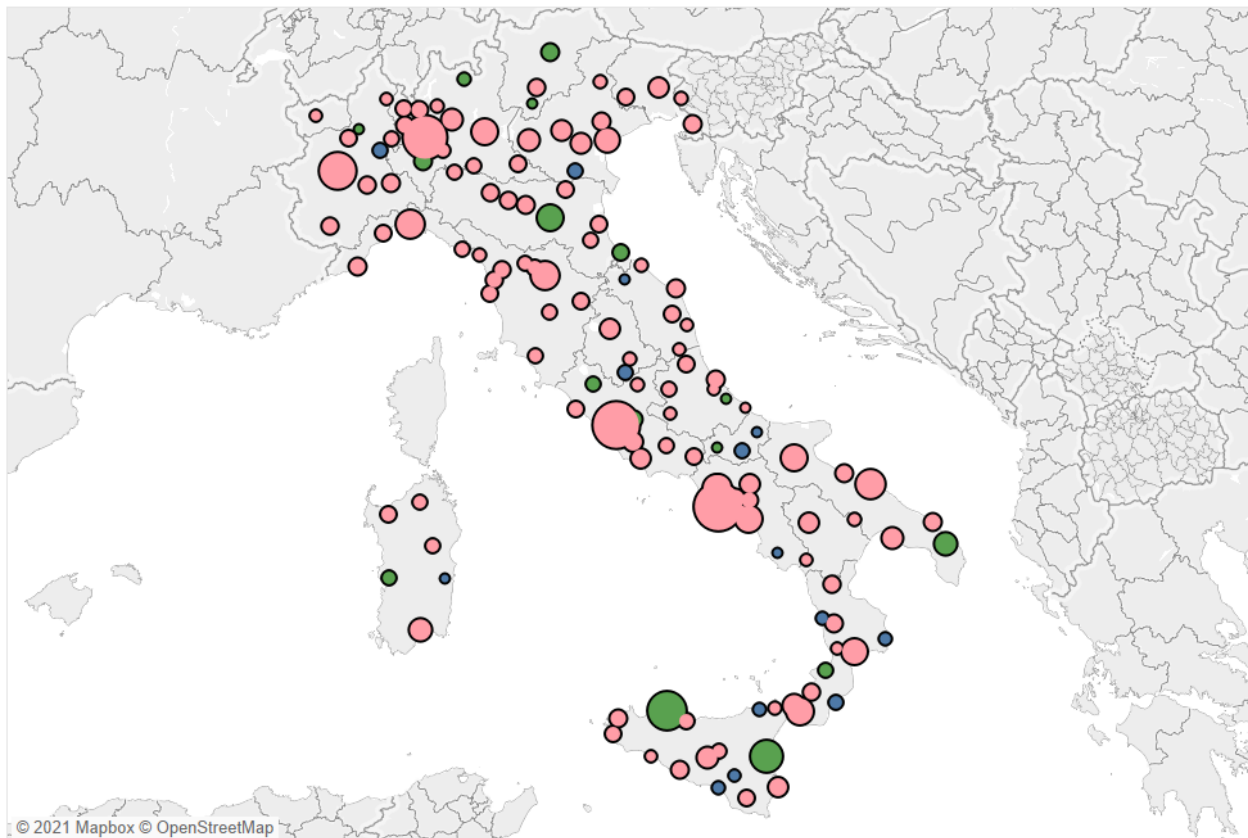
Un processo di adeguamento e aggiornamento richiesto dalla necessità di un efficace contrasto alla violenza di genere e domestica è stato avviato negli uffici inquirenti che evidenziano, però, stadi diversi di avanzamento in un quadro caratterizzato da non poche criticità.

Su un totale di 2045 magistrati requirenti, il numero di quelli assegnati a trattare, nel 2018, la materia specializzata della violenza di genere e domestica è pari a 455, il 22 per cento del totale. Tuttavia non necessariamente i magistrati specializzati si occupano soltanto di violenza contro le donne e, viceversa, non sempre i procedimenti sulla violenza vengono affidati a magistrati specializzati. In particolare, emergono significative differenze tra procure di grandi dimensioni e procure molto piccole. Ad esempio, nel 10,1 per cento delle procure, che sono quelle di piccole dimensioni, non esistono magistrati specializzati, nel 77,5 per cento è stato costituito un pool specializzato che però tratta anche altro rispetto a "soggetti deboli e vulnerabili", mentre solo una minoranza di procure pari al 12,3 per cento segnala l'esistenza di un gruppo di magistrati specializzati esclusivamente dedicati.

Nella Figura 1 riportata di seguito si evidenziano i Gruppi di magistrati specializzati in violenza di genere.

### Figura 1 - Presenza di gruppi di magistrati specializzati in violenza di genere e domestica

- No
- Sì, ma insieme ad altre categorie
- Sì, specializzato nella violenza di genere e domestica



**Fonte:** Figura 3, Doc, XXII-bis n. 4 - Relazione "Rapporto sulla violenza di genere e domestica nella realtà giudiziaria".

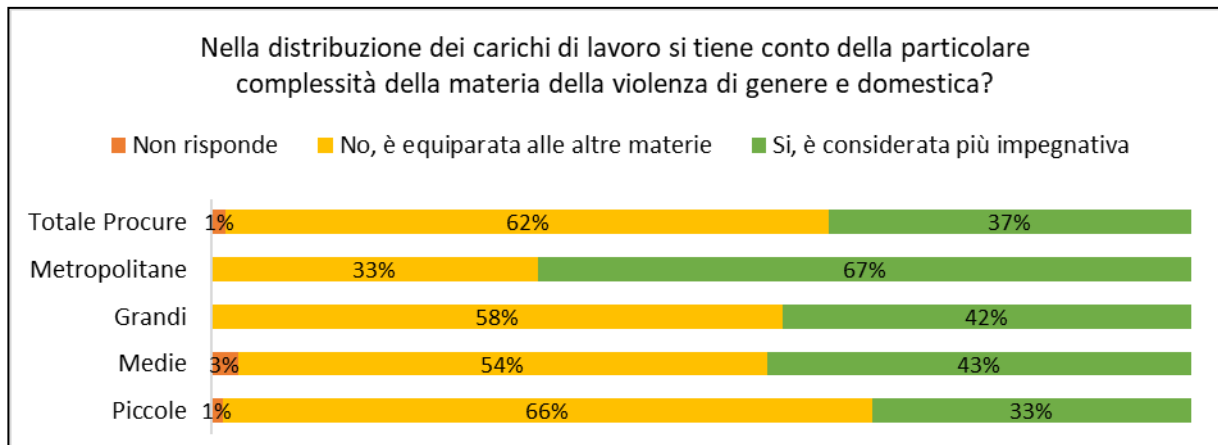
L'organizzazione degli uffici giudiziari e la specializzazione nella materia appare essenziale per assicurare un contrasto efficace alla violenza. Infatti, il mancato riconoscimento della complessità della materia potrebbe contribuire all'innescarsi di circoli viziosi: non adeguatezza ed efficienza della risposta giudiziaria, non tempestività dell'intervento, aggravio/sbilanciamento nel carico di lavoro a svantaggio dei magistrati specializzati, con il rischio concreto di una disaffezione nei confronti della materia e di un disincentivo a trattarla.

Sotto questo profilo, dall'indagine è emersa la necessità di un ulteriore sforzo di formazione<sup>5</sup>, in quanto in ben il 62% delle Procure la materia della violenza viene equiparata - nella

<sup>5</sup> L'indagine, peraltro, si riferisce agli anni 2016-2018. Sul tema il Consiglio Superiore della Magistratura è intervenuto in diverse occasioni sul piano dell'organizzazione e dell'ottimizzazione del lavoro dei magistrati per il contrasto alla violenza di genere. La prima delibera risale all'8 luglio 2009. Ne sono seguite altre in data 30 luglio 2010, 12 marzo 2014, 9 maggio 2018 (*Risoluzione sulle linee guida in tema di organizzazione e buone prassi per la trattazione dei procedimenti relativi a reati di violenza di genere e domestica*) e da ultimo, in data 3 novembre 2021 con una delibera su *I risultati del monitoraggio sull'applicazione delle linee guida in tema di organizzazione*

distribuzione dei carichi di lavoro - alle altre materie. (Figura 2).

**Figura 2 – Distribuzione del carico di lavoro tra magistrati e consapevolezza della complessità della materia**



**Fonte:** Figura 5, Doc. XXII-bis n. 4 - Relazione "Rapporto sulla violenza di genere e domestica nella realtà giudiziaria".

### **I tribunali ordinari: il difficile rapporto tra il penale e il civile nel riconoscimento della violenza domestica.**

La violenza pone in stretta correlazione i procedimenti penali in corso e le cause civili connesse, come quelle per separazione, divorzio e affidamento dei minori.

L'analisi si è pertanto concentrata a misurare quanto la violenza - ed in particolare quella agita nei rapporti familiari - sia riconosciuta e venga considerata adeguatamente, soprattutto in relazione all'affidamento dei minori.

I questionari hanno verificato, in particolare, quanto la violenza nelle relazioni familiari emerga nelle cause civili, quanto sia conosciuta, quanta importanza assuma nell'attività istruttoria e quale rilievo abbia nelle decisioni dei giudici.

Anche in questo caso la risposta è stata elevata (130 tribunali su 140) ed ha restituito un quadro di sostanziale sottovalutazione della violenza contro le donne nei procedimenti civili. Complessivamente, l'analisi ha evidenziato una sostanziale invisibilità della violenza di genere e domestica nei tribunali civili, in cui la situazione appare più arretrata rispetto alle procure.

Nel 95 per cento dei tribunali non vengono quantificati casi di violenza domestica emersi nei casi di separazione giudiziale, di scioglimento e cessazione degli effetti civili di matrimonio e in quelle sui provvedimenti riguardo ai figli.

---

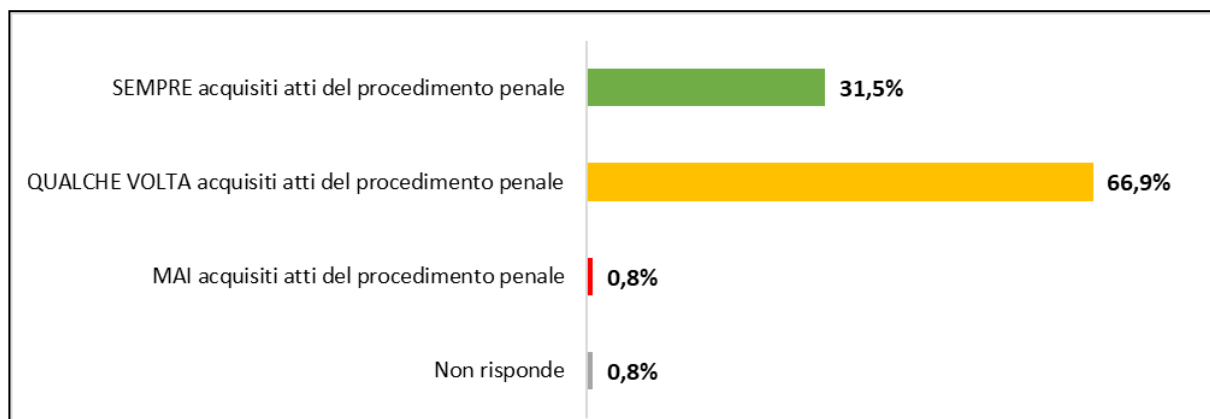
*e buone prassi per la trattazione dei procedimenti relativi a reati di violenza di genere e domestica, adottata anche in seguito all'interlocuzione con la Commissione parlamentare d'inchiesta sul femminicidio.*

Criticità si riscontrano anche riguardo al rapporto tra penale e civile, tant'è che soltanto nel 31,5 per cento dei tribunali vengono sempre acquisiti atti e provvedimenti del procedimento penale che riguarda le stesse parti della causa civile nei casi di violenza domestica. La partecipazione del Pubblico Ministro nelle cause civili in cui emerge violenza domestica anche con coinvolgimento di minori sembra occasionale e non adeguata. Nei casi in cui il Pubblico Ministero ha avuto conoscenza di una situazione di violenza domestica, quindi violenza agita nelle relazioni familiari e di convivenza, tale circostanza risulta non determinare necessariamente un suo intervento nella causa civile: nel 9% dei Tribunali il Pubblico Ministero, benché informato, non è intervenuto in nessun caso; nel 32% è intervenuto solo a volte, mentre nel 58% è intervenuto tutte le volte che è stato informato.

Solo in alcuni tribunali di sono state adottate linee guida, protocolli e accordi per la collaborazione tra varie istituzioni nei procedimenti per violenza.

Le figure di seguito rendono graficamente evidenti le criticità riportate (*cf.* Figure 3, 4 e 5).

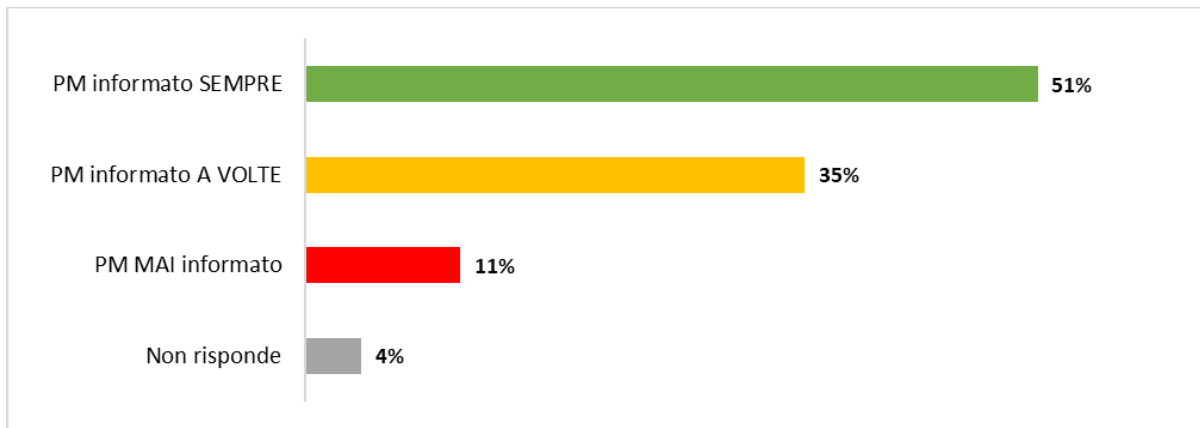
**Figura 3 – “Nelle cause di separazione giudiziale, di scioglimento e di cessazione degli effetti civili del matrimonio e di provvedimenti riguardo ai figli, nei casi di violenza domestica tra le stesse parti, sono acquisiti atti e/o provvedimenti del procedimento penale?” (valori percentuali)**



**Fonte:** Figura 9, Doc. XXII-bis n. 4 - Relazione "Rapporto sulla violenza di genere e domestica nella realtà giudiziaria".

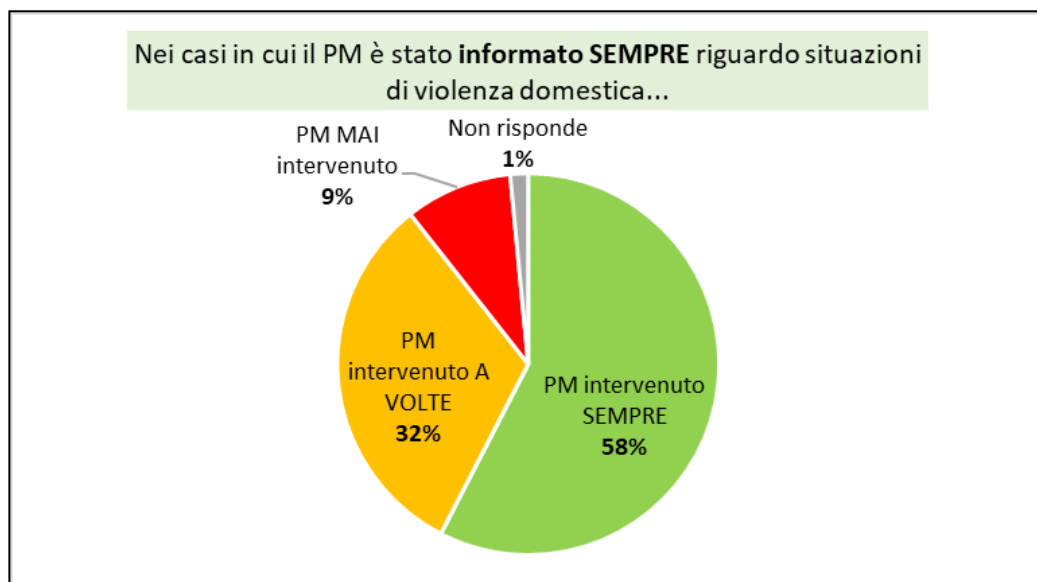


**Figura 4 – "Nei casi in cui sono emerse situazioni di violenza domestica è stato informato il Pubblico Ministero?" (valori percentuali)**



**Fonte:** Figura 12, Doc. XXII-bis n. 4 - Relazione "Rapporto sulla violenza di genere e domestica nella realtà giudiziaria".

**Figura 5 - "Nei casi in cui il PM è stato informato sempre quante volte è intervenuto?"**



**Fonte:** Figura 13, Doc. XXII-bis n. 4 - Relazione "Rapporto sulla violenza di genere e domestica nella realtà giudiziaria".

## I tribunali di sorveglianza: riconoscere la violenza per proteggere le vittime

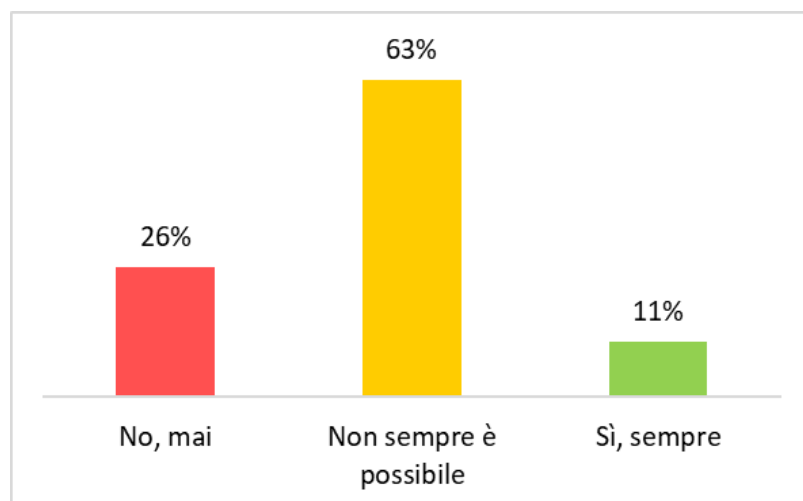
I tribunali di sorveglianza sovrintendono all'esecuzione penale e, pertanto, sono competenti nella concessione dei benefici ai condannati.

Come è noto, il rischio di recidiva caratterizza infatti questi reati perché connesso all'abitudine delle condotte criminose e dal rapporto personale-familiare-affettivo tra l'autore della violenza e la persona offesa.

Per questo i questionari si sono rivolti ai Tribunali di Sorveglianza per verificare se esistessero buone prassi di coinvolgimento anche delle vittime nell'istruttoria finalizzata alla concessione dei benefici penitenziari. È chiaro infatti che l'adozione di misure alternative al carcere, nei casi di violenza domestica, non possono prescindere dal fondato accertamento di non mettere a rischio le donne e i figli offesi dal reato.

Dall'indagine è emerso che soltanto in un numero limitatissimo di tribunali di sorveglianza si è rilevata la buona prassi di coinvolgere anche le vittime nell'istruttoria finalizzata alla concessione dei benefici penitenziari: il 26 per cento dei tribunali di sorveglianza non acquisisce mai notizie e informazioni sulle persone offese, il 63 per cento riferisce che non sempre è possibile e solo l'11 per cento dichiara di acquisire sempre informazioni (*cf.* Figura 6).

**Figura 6 - "Ai fini della concessione dei benefici previsti dalla L. 354/75 ai condannati per violenza di genere e/o domestica il Tribunale ed i magistrati di sorveglianza assumono anche notizie ed informazioni dalle persone offese?" (valori percentuali)**



**Fonte:** Figura 14, Doc. XXII-bis n. 4 - Relazione "Rapporto sulla violenza di genere e domestica nella realtà giudiziaria".

## La formazione degli operatori

Attesa l'importanza fondamentale della formazione per il riconoscimento e la corretta lettura della violenza, come rilevato nella Tabella 2 e nelle Figure 8, 9 e 10, la Commissione femminicidio nella sua indagine ha rilevato anche le specifiche attività formative degli operatori coinvolti nei procedimenti sulla violenza.

In particolare, la Commissione ha indirizzato specifici questionari al Consiglio Superiore della Magistratura, alla Scuola Superiore della Magistratura, al Consiglio Nazionale Forense nonché agli Ordini regionali degli Psicologi.

In generale, l'offerta formativa - specialmente in ambito penale - e la partecipazione a questi corsi appare limitata, nel triennio di riferimento dell'indagine 2016-2018. Inoltre, la percentuale

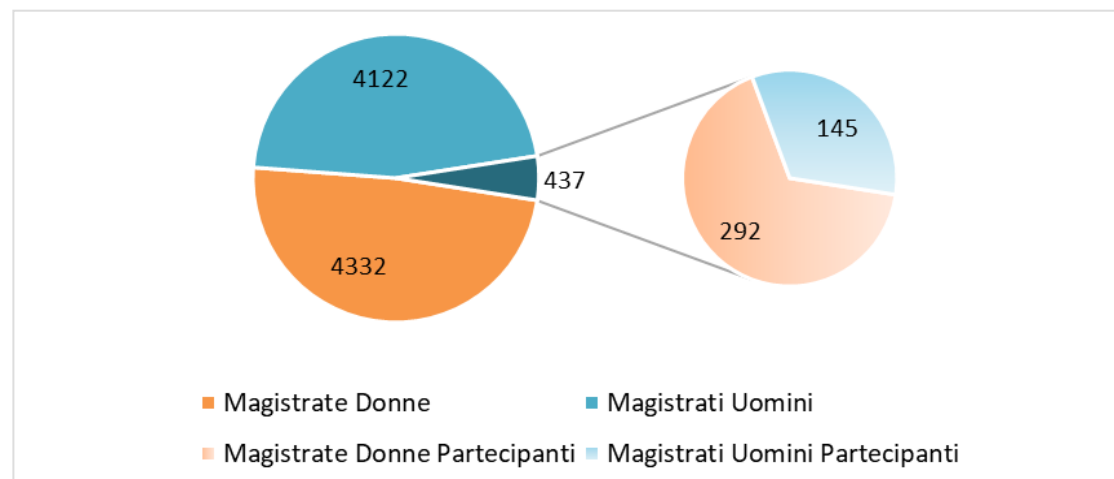
maggiore di partecipanti a questi corsi è di sesso femminile, come si evince dalle Tabelle di seguito riportate. Ad esempio, nel triennio considerato, solo lo 0,4% degli avvocati ha partecipato ad eventi formativi in materia di violenza di genere e domestica, per l'80% donne.

**Tabella 2 - Numero medio di magistrati nel triennio 2016-2018, numero totale di partecipanti a corsi di aggiornamento in materia di violenza di genere e domestica e tasso di partecipazione complessivo per sesso nel triennio 2016-2018**

	N° medio di magistrati 2016-2018		Totale partecipanti dal 2016 al 2018		Tasso di partecipazione complessivo 2016-2018
	N	%	N	%	
<b>Totale</b>	8.891	100%	437	100%	5%
<b>Donne</b>	4.624	52%	292	67%	6%
<b>Uomini</b>	4.267	48%	145	33%	3%

**Fonte:** Tabella 1, Doc. XXII-bis n. 4 - Relazione "Rapporto sulla violenza di genere e domestica nella realtà giudiziaria".

**Figura 7 - Composizione della magistratura per sesso (media 2016-2018) e composizione dei partecipanti ai corsi di aggiornamento in materia di violenza di genere e domestica per sesso (totale triennio 2016-2018)**



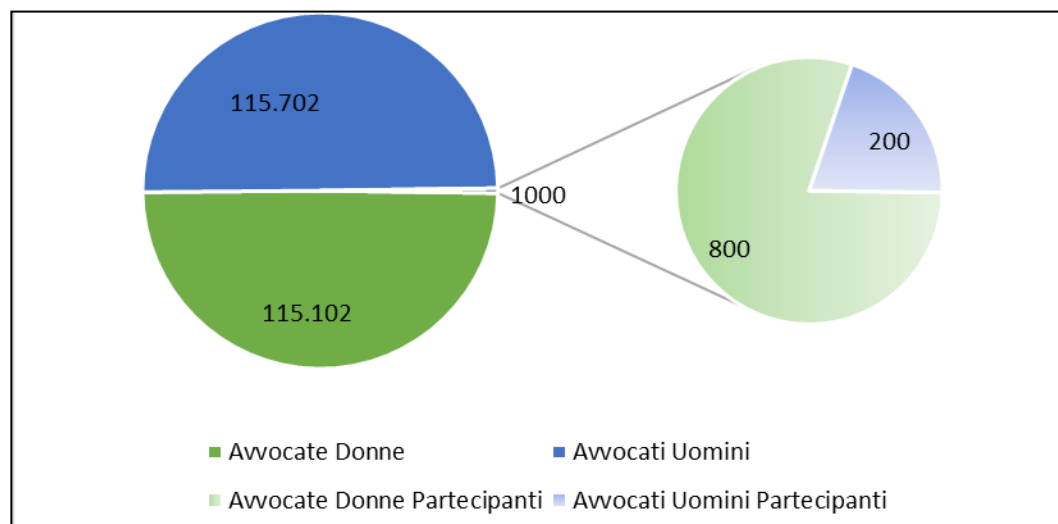
**Fonte:** Figura 15, Doc. XXII-bis n. 4 - Relazione "Rapporto sulla violenza di genere e domestica nella realtà giudiziaria".

**Tabella 3 - Numero medio di magistrati nel triennio 2016-2018, numero totale di partecipanti a corsi di aggiornamento in materia di violenza di genere e domestica e tasso di partecipazione complessivo per funzione nel triennio 2016-2018**

	N° medio di magistrati 2016-2018		Totale partecipanti dal 2016 al 2018		Tasso di partecipazione complessivo 2016-2018
	N	%	N	%	
<b>Totale</b>	8.891	100%	437	100%	5%
<b>Requirenti</b>	2.194	25%	172	39%	8%
<b>Giudicanti</b>	6.496	73%	256	59%	4%
<b>Fuori ruolo</b>	201	2%	9	2%	4%

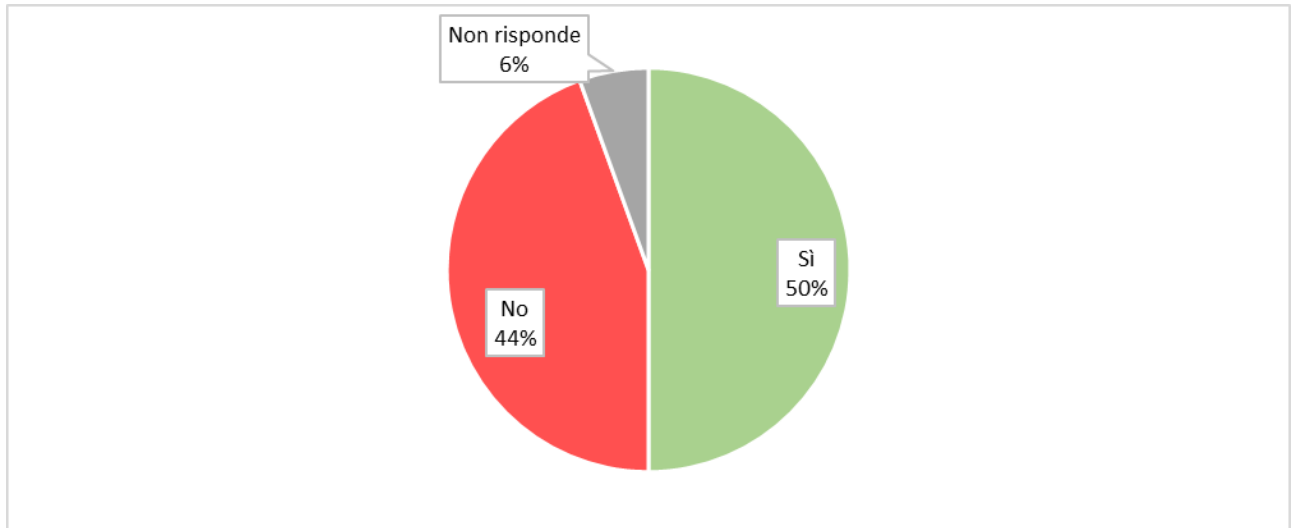
**Fonte:** Tabella 2, Doc. XXII-bis n. 4 - Relazione "Rapporto sulla violenza di genere e domestica nella realtà giudiziaria".

**Figura 8 - Composizione dell'Avvocatura per sesso (media 2016-2018) e composizione dei partecipanti a eventi formativi in materia di violenza di genere e domestica per sesso (totale triennio 2016-18)**



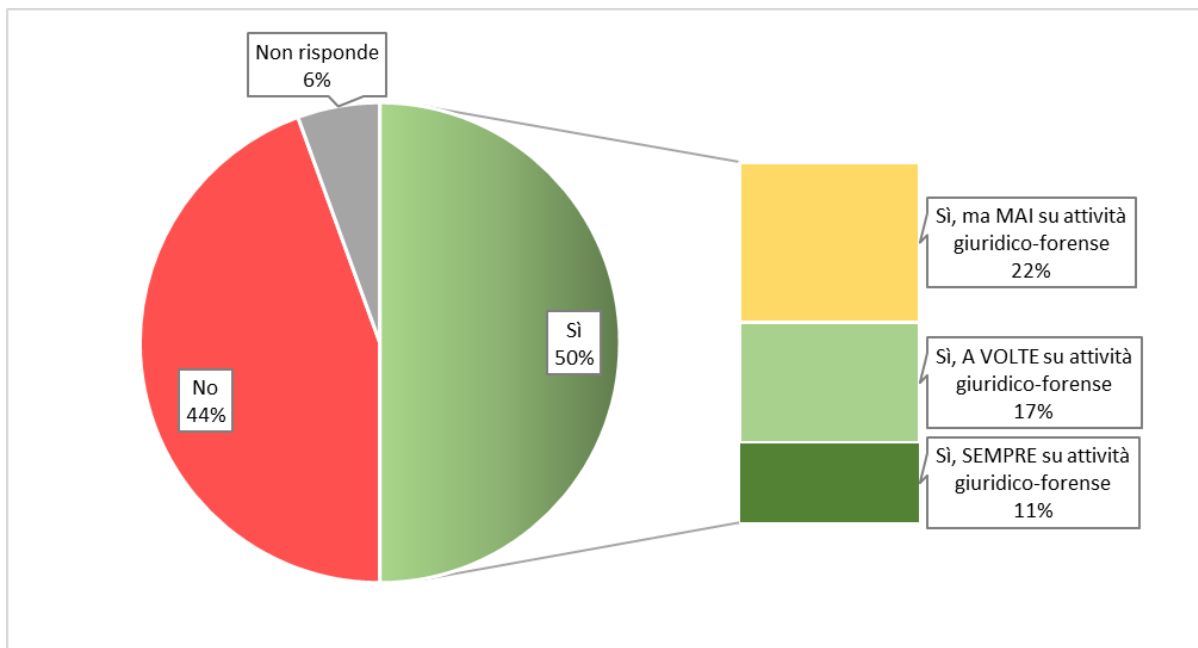
**Fonte:** Figura 16, Doc. XXII-bis n. 4 - Relazione "Rapporto sulla violenza di genere e domestica nella realtà giudiziaria".

**Figura 9 - "L'Ordine degli psicologi della regione ha organizzato eventi formativi e di aggiornamento (convegni, seminari di studio, corsi di formazione ...) per la specializzazione degli psicologi nel campo della violenza di genere e domestica?" (valori percentuali)**



**Fonte:** Figura 17, Doc. XXII-bis n. 4 - Relazione "Rapporto sulla violenza di genere e domestica nella realtà giudiziaria".

**Figura 10 - "L'Ordine degli psicologi della regione ha organizzato gruppi di lavoro mirati sulla materia della violenza di genere e domestica? Se sì, detti gruppi hanno riguardato attività di consulenza giuridico-forense?" (valori percentuali)**



**Fonte:** Figura 18, Doc. XXII-bis n. 4 - Relazione "Rapporto sulla violenza di genere e domestica nella realtà giudiziaria".

L'esito delle indagini segnala una sostanziale difficoltà, anche di tipo culturale, nella conoscenza del fenomeno. Ciò comporta - da parte di tutto il sistema - una sottovalutazione dei fenomeni di violenza di genere e domestica, che non viene "letta" correttamente. Per queste ragioni rimane ancora molto da fare perché si possa ritenere che il nostro "sistema Paese" possa garantire alle donne di essere libere da ogni forma di violenza.

## **Femminicidi 2017-2018: un'analisi della risposta giudiziaria attraverso i fascicoli d'indagine e le sentenze**

Un secondo tema su cui la Commissione ha ritenuto necessaria un'indagine di carattere statistico è quella sulla risposta giudiziaria ai femminicidi<sup>6</sup> nella quale, per la prima volta, sono stati presi in esame il complesso degli atti d'indagine e processuali di femminicidi commessi nel biennio 2017-2018<sup>7</sup>. Ciò è stato possibile perché disponendo la Commissione dei poteri d'inchiesta, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, essa ha potuto acquisire integralmente tutti i fascicoli processuali, inclusi quelli d'indagine, dal primo grado fino alla sentenza definitiva.

Obiettivo dell'indagine - di natura qualitativa e quantitativa - è stato quello di "fotografare" il fenomeno dei femminicidi allo scopo di acquisire elementi utili per individuare caratteristiche e ragioni del crimine, verificare l'efficacia della legislazione esistente ed identificare eventuali disfunzioni nel sistema della rete di protezione delle donne vittime di violenza.

Nel biennio 2017-18 in Italia, le donne vittime di omicidio volontario sono state 273 (di cui 132 nel 2017 e 141 nel 2018). Con lo scopo di analizzare i casi di femminicidio avvenuti in tali anni, la Commissione ha deliberato di acquisire i fascicoli relativi ai procedimenti penali presso gli Uffici giudiziari italiani di merito allo scopo di selezionare e individuare il numero dei femminicidi, cioè degli omicidi di donne uccise in quanto donne. A seguito di una valutazione di tutti i fascicoli acquisiti, il numero di casi che la Commissione ha ritenuto potenziali femminicidi si è attestato a 211 (di cui 96 nel 2017 e 115 nel 2018).

Tali omicidi hanno causato un numero totale di vittime donne pari a 216 (in alcuni casi le vittime sono plurime).

I procedimenti penali definiti con sentenza di assoluzione dell'autore sono pari a 19 su 211. L'analisi statistica fa dunque riferimento a 192 casi di femminicidio (intesi come fascicoli processuali), per un totale di 197 donne uccise nel biennio.

L'analisi statistica ha consentito di individuare alcune caratteristiche ricorrenti di un fenomeno multiforme, descritto e percepito socialmente attraverso stereotipi.

---

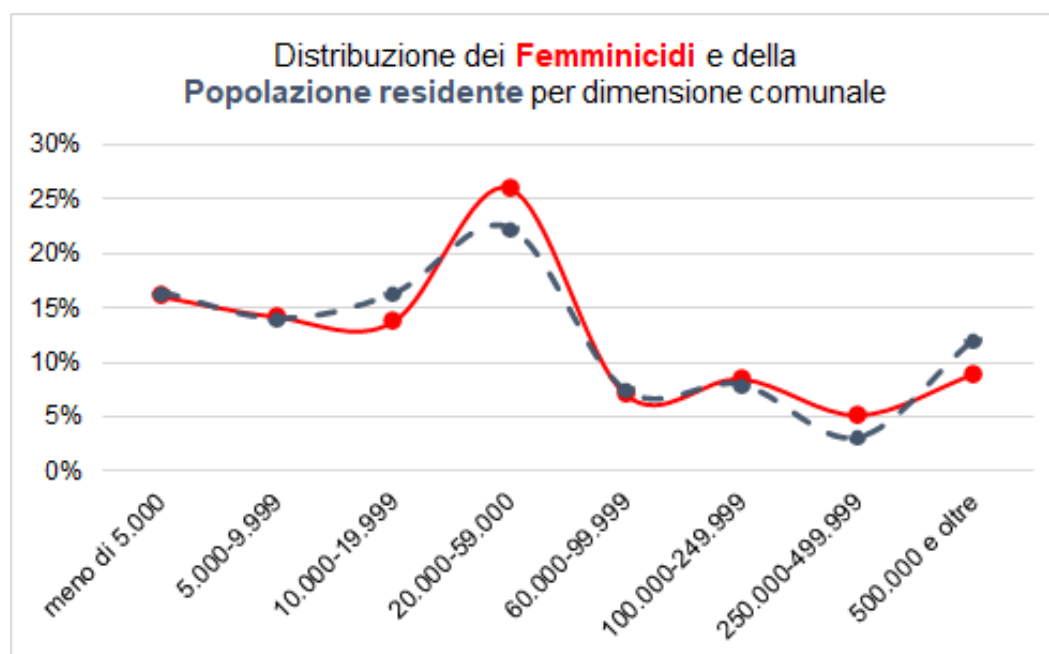
<sup>6</sup> Per il dettaglio dell'analisi e dei risultati complessivi dell'inchiesta si rinvia al Doc. XXII-bis n. 7 - Relazione "La risposta giudiziaria ai femminicidi in Italia. Analisi delle indagini e delle sentenze. Il biennio 2017-2018", approvata dalla Commissione nella seduta n. 99 del 18 novembre 2021, *cfr.* <http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/366054.pdf>.

<sup>7</sup> Infatti, in Italia sono state pubblicate ricerche accademiche che hanno analizzato le sole sentenze riguardanti femminicidi.

## Dove vengono commessi i femminicidi?

L'analisi dei dati ha consentito di sfatare un pregiudizio molto diffuso secondo cui il fenomeno sia più concentrato in alcune parti del Paese per ragioni di carattere culturale. Da tale analisi è risultato invece che la distribuzione territoriale del fenomeno del femminicidio è omogenea su tutto il territorio nazionale, come mostrato nella Figura 11.

**Figura 11 - Percentuale di femminicidi (linea continua) e di residenti (linea tratteggiata) per fascia di dimensione comunale**



**Fonte:** Figura 1, Doc. XXII-bis n. 7 - Relazione "La risposta giudiziaria ai femminicidi in Italia. Analisi delle indagini e delle sentenze. Il biennio 2017-2018"

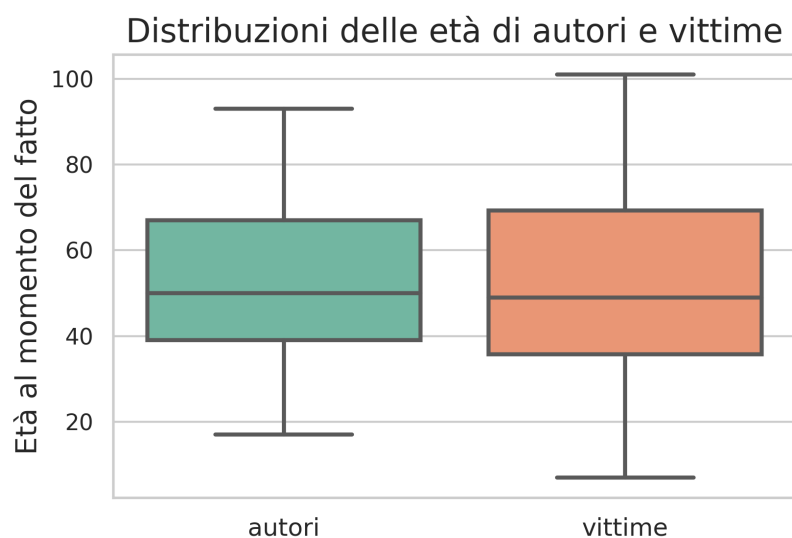
## Chi sono gli autori dei femminicidi e le loro vittime? Qual è il rapporto tra autore e vittima?

Lo studio degli atti d'indagine e processuali ha consentito inoltre di esaminare le caratteristiche degli autori e delle vittime del femminicidio, sia indagando la relazione tra loro esistente (partner o ex partner, padre, figlio o altro parente etc.) sia rilevando alcuni dati di carattere personale (età, occupazione, nazionalità, precedenti penali, dipendenze etc.).

Si riportano di seguito alcune Figure e Tabelle che illustrano sinteticamente alcune di queste caratteristiche.



**Figura 12 - Boxplots (o diagrammi a scatola) delle distribuzioni delle età dei 192 autori (sinistra) e delle 197 vittime (destra) di femminicidio**



**Fonte:** Figura 2, Doc. XXII-bis n. 7 - Relazione "La risposta giudiziaria ai femminicidi in Italia. Analisi delle indagini e delle sentenze. Il biennio 2017-2018"

Come mostrato dalla Figura 2, le età medie delle donne vittime e degli autori di femminicidio sono molto vicine. La distribuzione è simile per autori e vittime anche per quanto riguarda la cittadinanza: il 78% delle vittime e il 78,1% degli autori ha la cittadinanza italiana, mentre il 21% delle vittime e il 18,8% degli autori ha una cittadinanza straniera (Tabella 4). L'83,9% dei femminicidi viene commesso da un autore che ha la stessa nazionalità della vittima: in 136 casi sia autore che vittima sono italiani, e in 25 casi sono entrambi stranieri.

**Tabella 4 - Cittadinanza (italiana o straniera) delle 197 vittime di femminicidio (da sinistra a destra: valori assoluti, percentuali, e quozienti per 100 mila residenti)**

cittadinanza vittima	V.A.	%	x100mila
<b>Italiana</b>	154	78%	0,55
<b>Straniera</b>	42	21%	1,65
<b>non rilevata</b>	1	1%	-
<b>TOT</b>	197	100%	-

**Fonte:** Tabella 3, Doc. XXII-bis n. 7 - Relazione "La risposta giudiziaria ai femminicidi in Italia. Analisi delle indagini e delle sentenze. Il biennio 2017-2018"

**Tabella 5 - Cittadinanza (italiana o straniera) dei 192 autori di femminicidio (da sinistra a destra: valori assoluti, percentuali, e quozienti per 100 mila residenti)**

<b>cittadinanza autore</b>	<b>V.A.</b>	<b>%</b>	<b>x100mila</b>
<b>Italiana</b>	150	78,1%	0,56
<b>Straniera</b>	36	18,8%	1,54
<b>non rilevata</b>	6	3,1%	-
<b>TOT</b>	192	100,0%	-

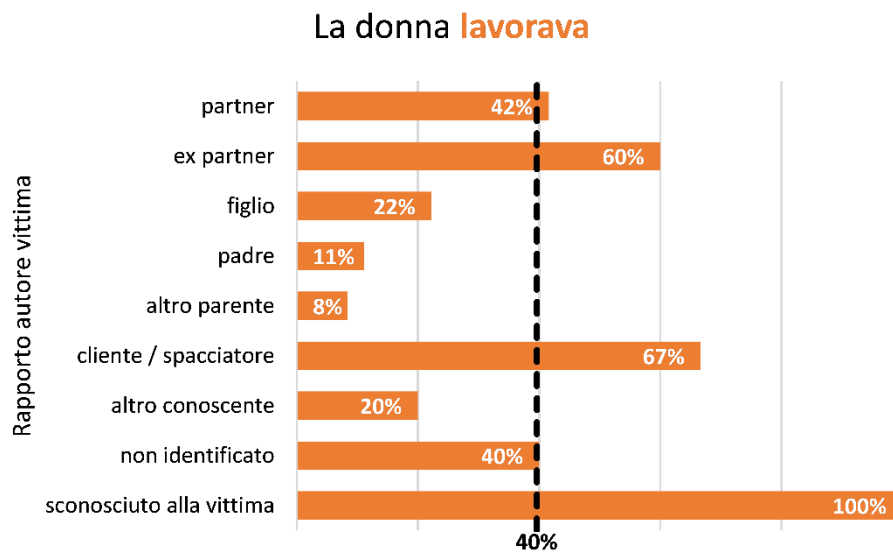
**Fonte:** Tabella 4, Doc. XXII-bis n. 7 - Relazione "La risposta giudiziaria ai femminicidi in Italia. Analisi delle indagini e delle sentenze. Il biennio 2017-2018"

L'analisi dei dati ha consentito inoltre anche la verifica della situazione occupazionale della vittima e dell'autore del femminicidio. In generale, quasi la metà degli autori (46,4%) risultano non occupati (disoccupati, pensionati e studenti). Gli occupati sono invece il 37,5 e per il restante 15,1 non è stato possibile evincere dagli atti la situazione lavorativa. Per quanto riguarda le vittime il 35,5% risulta non occupata mentre lo è il 39,6%.

Guardando alle donne che lavoravano, l'incidenza più alta si riscontra per le vittime di femminicidio compiuto dall'ex partner: il 60% delle donne uccise dall'ex lavorava, contro una media pari al 40% (Figura 6).

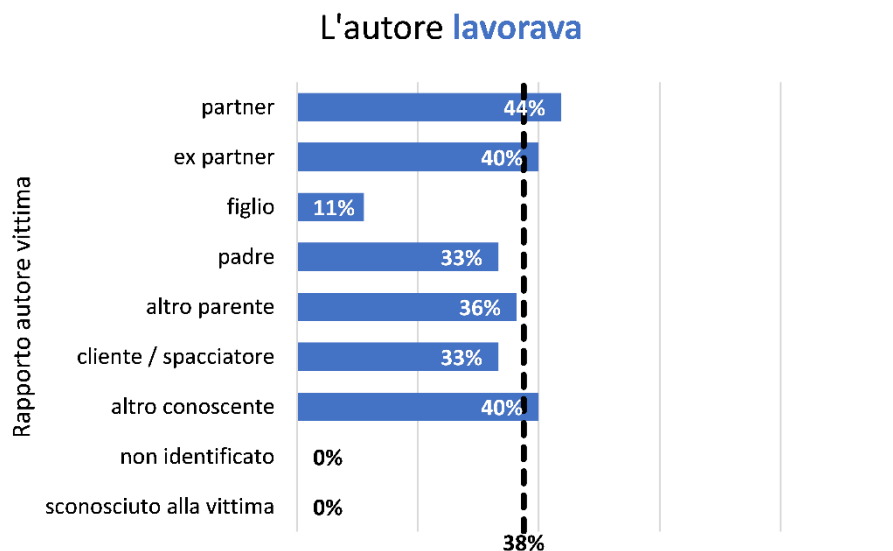
Negli autori di femminicidio non si riscontrano, invece, grosse differenze nell'incidenza di tale caratteristica tra i diversi gruppi, con l'unica eccezione dei figli, che nella maggioranza casi non avevano un'indipendenza economica e coabitavano con la madre vittima. (Figura 14).

**Figura 13 - Incidenza delle donne che lavoravano nei diversi gruppi individuati sulla base del rapporto autore-vittima. L'incidenza media è indicata dalla linea tratteggiata**



**Fonte:** Figura 6, Doc. XXII-bis n. 7 - Relazione "La risposta giudiziaria ai femminicidi in Italia. Analisi delle indagini e delle sentenze. Il biennio 2017-2018"

**Figura 14 - Incidenza degli autori che lavoravano nei diversi gruppi individuati sulla base del rapporto autore-vittima. L'incidenza media è indicata dalla linea tratteggiata**



**Fonte:** Figura 7, Doc. XXII-bis n. 7 - Relazione "La risposta giudiziaria ai femminicidi in Italia. Analisi delle indagini e delle sentenze. Il biennio 2017-2018"

La relazione che intercorre tra la donna vittima e l'autore al momento del femminicidio è fondamentale per comprendere le caratteristiche del fenomeno. Più della metà delle 197

donne vittime di femminicidio (113 su 197, il 57,4%) sono state uccise dal proprio partner (inteso come il marito, il compagno, il fidanzato, l'amante), che nel 77,9% dei casi (88 su 113) coabitava con la donna. Il 12,7% è stata uccisa dall'ex partner.

**Tabella 6 - Le 197 vittime ripartite secondo il rapporto che avevano con l'autore al momento del femminicidio (in valori assoluti, a sinistra, e percentuali, a destra)**

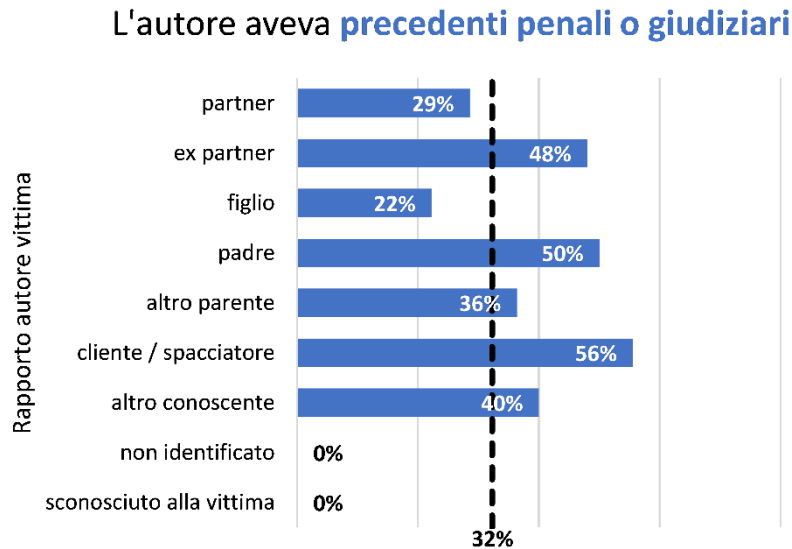
Femminicidio commesso da:	V.A.	%
partner	113	57,4%
ex partner	25	12,7%
figlio	18	9,1%
altro parente	12	6,1%
cliente / spacciatore	9	4,6%
padre	9	4,6%
altro conoscente	5	2,5%
autore non identificato	5	2,5%
autore sconosciuto alla vittima	1	0,5%
TOT	197	100,0%

**Fonte:** Tabella 8, Doc. XXII-bis n. 7 - Relazione "La risposta giudiziaria ai femminicidi in Italia. Analisi delle indagini e delle sentenze. Il biennio 2017-2018"

Particolarmente significativo il dato che, in un terzo dei casi, l'autore aveva precedenti penali o giudiziari. Inoltre, più di un quarto degli autori era dipendente da alcool, droghe, psicofarmaci o altra sostanza<sup>8</sup>.

<sup>8</sup> Per il dettaglio, si vedano al riguardo le tabelle 11 e 12 del Doc. XXII-bis n. 7 - Relazione "La risposta giudiziaria ai femminicidi in Italia. Analisi delle indagini e delle sentenze. Il biennio 2017-2018".

**Figura 15 - Incidenza degli autori che avevano precedenti penali o giudiziari nei diversi gruppi individuati sulla base del rapporto autore-vittima. L'incidenza media è indicata dalla linea tratteggiata**



**Fonte:** Figura 10, Doc. XXII-bis n. 7 - Relazione "La risposta giudiziaria ai femminicidi in Italia. Analisi delle indagini e delle sentenze. Il biennio 2017-2018"

### Com'è stata uccisa la vittima? L'autore è stato condannato?

Gli atti d'indagine e processuali esaminati hanno consentito di sintetizzare le modalità di uccisione della vittima, l'atteggiamento dell'autore subito dopo l'omicidio, gli esiti processuali.

Con riguardo al primo aspetto, dall'indagine risulta che il 28% delle donne sono state uccise con modalità efferate. Complessivamente, il 37,6% (74 su 197) delle donne è stato ucciso con più di una modalità. La modalità di uccisione più frequente (Figura 16) è l'accoltellamento (32%), seguono l'uso di armi da fuoco (25%) e di oggetti contundenti.

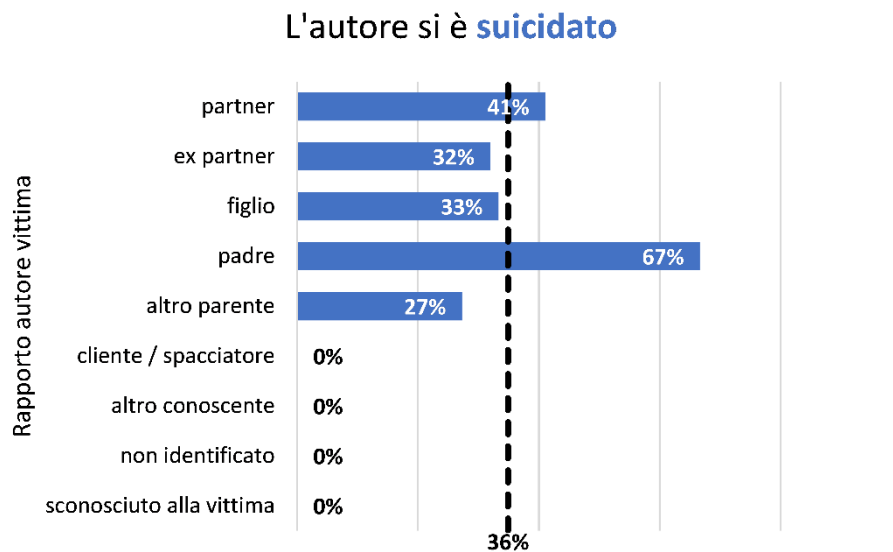
**Figura 16 - Percentuale di donne uccise per modalità della morte<sup>9</sup>.**

**Fonte:** Figura 12, Doc. XXII-bis n. 7 - Relazione "La risposta giudiziaria ai femminicidi in Italia. Analisi delle indagini e delle sentenze. Il biennio 2017-2018"

Un altro dei fenomeni che appare di frequente nei casi di femminicidio è il suicidio dell'autore. Dei 192 autori oggetto di analisi, infatti, ben 67 (il 34,9%) si sono suicidati. Considerando che in Italia, nel 2018, il numero di suicidi negli uomini di età superiore ai 15 anni è stato di 2.868 (lo 0,01% della popolazione residente di riferimento), questo dato diventa ancora più significativo.

<sup>9</sup> La somma delle percentuali è superiore a cento in quanto una donna può essere uccisa con più di una modalità.

**Figura 17 - Incidenza degli autori che si sono suicidati nei diversi gruppi individuati sulla base del rapporto autore-vittima. L'incidenza media è indicata dalla linea tratteggiata**



**Fonte:** Figura 8, Doc. XXII-bis n. 7 - Relazione "La risposta giudiziaria ai femminicidi in Italia. Analisi delle indagini e delle sentenze. Il biennio 2017-2018"

Escludendo gli autori non identificati e quelli che si sono suicidati dopo aver compiuto il femminicidio, il 64% degli autori ha ammesso il fatto (89 su 139); il 30,2% degli autori (42 su 139) è fuggito dopo aver commesso il crimine, in 3 casi hanno chiamato le forze dell'ordine subito dopo il femminicidio, pur essendo fuggiti. Il 44,6% (62 su 139), invece, si è fatto trovare sul luogo del femminicidio, e, tra questi, in 26 hanno chiamato da soli le forze dell'ordine. Nell'1,4% dei casi (2 su 139) l'autore si è presentato direttamente ai Carabinieri per costituirsi.

Per quanto riguarda gli esiti processuali, un primo aspetto da tenere in considerazione è che, dei 211 casi analizzati, in 79 casi (37%) vi è stata archiviazione; di queste archiviazioni, il 73% (58 casi su 79) è dichiarata per morte del reo. Dei restanti, in 5 casi l'autore è rimasto ignoto, e i rimanenti non chiari.

Gli esiti definitivi dei 120 processi arrivati a sentenza sono: 98 sentenze di condanna (81,5%), 19 assoluzioni (16%), 2 sentenze per morte del reo e 1 patteggiamento. Nelle sentenze definitive, tuttavia, sono più numerose le condanne inferiori ai 20 anni di quelle superiori ai 30.

Nella Tabella 7 è riassunta la distribuzione delle pene comminate dai giudici nelle 98 sentenze definitive, e nelle 20 sentenze non definitive. Si nota come a fronte di un reato così grave, la somma delle sentenze definitive di ergastolo e di condanna a 30 anni (35,7%) sia più bassa della somma delle sentenze di pena inferiore ai 20 anni (40,8%). La stessa situazione si osserva nelle 20 sentenze ancora non definitive (dove tali percentuali sono rispettivamente pari al 35% e al 45%). Ciò è dovuto ad un frequente utilizzo del rito abbreviato (79,6% dei processi), possibilità successivamente eliminata per legge nei casi di omicidio aggravato, che abbattava di

un terzo la pena, nonché delle attenuanti, concesse nel 28,6% dei casi (28 delle 98 sentenze finali di condanna/patteggiamento).

**Tabella 7 - Decisioni dei giudici relative alle 98 sentenze definitive (32 in primo grado e 66 in secondo grado) e 20 sentenze non definitive**

	Sentenze		Sentenze pendenti	
	V.A.	%	V.A.	%
<b>Ergastolo</b>	13	13,3%	4	20,0%
<b>30 anni</b>	22	22,4%	3	15,0%
<b>Da 29 a 25 anni</b>	0	0,0%	1	5,0%
<b>Da 24 a 21 anni di reclusione</b>	4	4,1%	1	5,0%
<b>Da 20 a 15 anni di reclusione</b>	29	29,6%	4	20,0%
<b>Sotto 15 anni di reclusione</b>	11	11,2%	5	25,0%
<b>0 anni (assoluzione)</b>	17	17,3%	2	2,0%
<b>non rilevata</b>	2	2,0%	0	0,0%
<b>Tot</b>	<b>98</b>	<b>100,0%</b>	<b>20</b>	<b>100,0%</b>

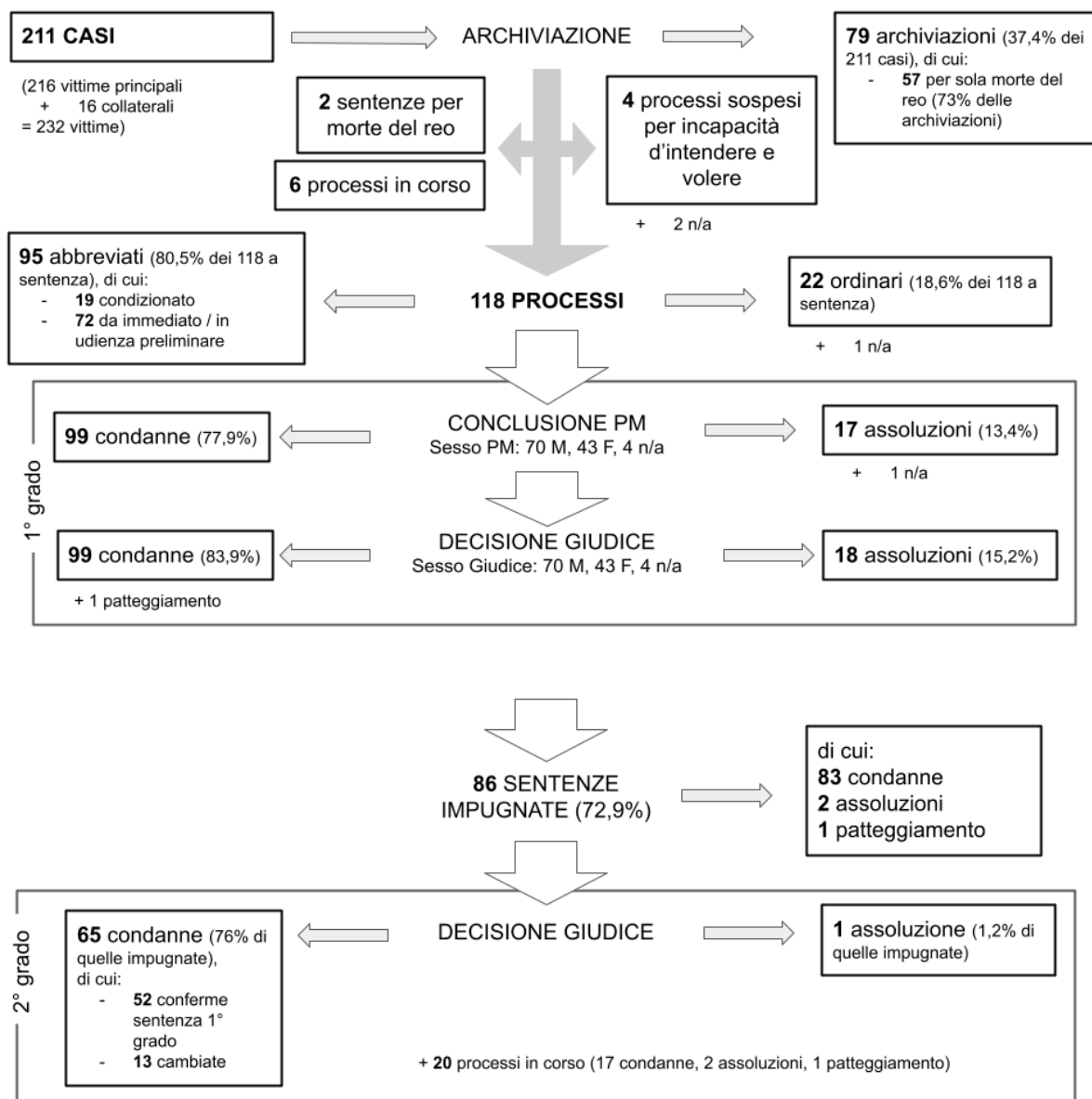
**Fonte:** Tabella 16, Doc. XXII-bis n. 7 - Relazione "La risposta giudiziaria ai femminicidi in Italia. Analisi delle indagini e delle sentenze. Il biennio 2017-2018"

Come si rileva dai dati riassuntivi della Figura 18, nella maggior parte dei casi arrivati a sentenza (95 su 117, l'81,2%) è stato adottato il rito abbreviato; in 19 casi il rito abbreviato è stato condizionato alla perizia psichiatrica per il 79% (15 su 19), o all' esame testimoniale per il 5% (1 solo caso su 19). In 3 tre casi l'informazione non è stata rilevata.

Dall'inchiesta peraltro si evince come spesso l'infermità mentale sia utilizzata come strategia difensiva dell'autore. Nel 59% (70 su 118) dei casi viene posta in dubbio la capacità di intendere e di volere dell'autore e si richiede una perizia psichiatrica, ma le assoluzioni per vizio totale di mente hanno un'incidenza pari al 7,6% dei casi totali.

Considerando tutti i 211 casi analizzati dalla Commissione femminicidio, le assoluzioni sono 19, di cui ben 16 per vizio totale di mente, 2 per non aver commesso il fatto e una senza motivazione conosciuta.



**Figura 18 - Flow chart dei 211 casi analizzati dalla Commissione femminicidio**

**Fonte:** Figura 16, Doc. XXII-bis n. 7 - Relazione "La risposta giudiziaria ai femminicidi in Italia. Analisi delle indagini e delle sentenze. Il biennio 2017-2018"

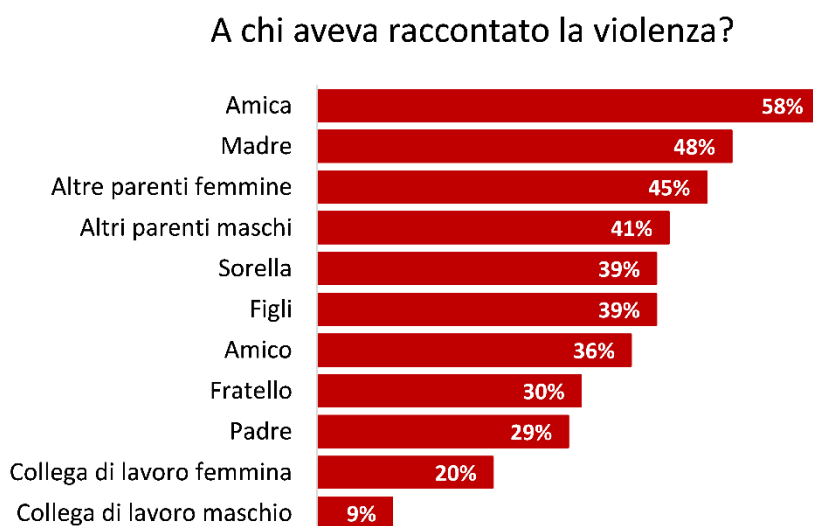
## La solitudine della vittima e degli orfani

Uno dei dati maggiormente critici emersi dall'indagine è il fatto che il 63% (123 su 196) delle donne non aveva riferito a nessuna persona o autorità le violenze pregresse subite dall'uomo. Solo il 35% (69 su 196) aveva parlato della violenza con una persona vicina, il 9% (18 su 196) si era rivolta ad un legale per chiedere consiglio, e il 15% (29 su 196) aveva denunciato/querelato precedenti violenze o altri reati compiuti dall'autore ai suoi danni. Si vedano al riguardo le Figure 19 e 20.

Le donne che si aprono con qualcuno, segnalano o denunciano la violenza subita (73 su 196, il 37%) tendono a farlo, in primo luogo, con persone a loro vicine. Nella maggior parte dei casi (il 60%, 44 su 73), tuttavia, questa esternazione non si traduce, poi, in una denuncia.

Le donne che arrivano a denunciare (15%, 29 su 196) si erano, nella maggior parte dei casi (il 59%, 17 su 29), anche attivate su tutti, o quasi, gli altri fronti (non solo il racconto a persone vicine, ma anche la segnalazione a soggetti obbligati alla segnalazione alle autorità). Il 41,4% (12 su 29) delle donne che aveva denunciato si era anche rivolta ad un legale per chiedere consiglio, mentre il 13,8% (4 su 29) si era rivolta ad un Centro Antiviolenza.

**Figura 19 - Percentuali di donne che avevano raccontato la violenza a persone vicine, per tipologia di persona vicina**

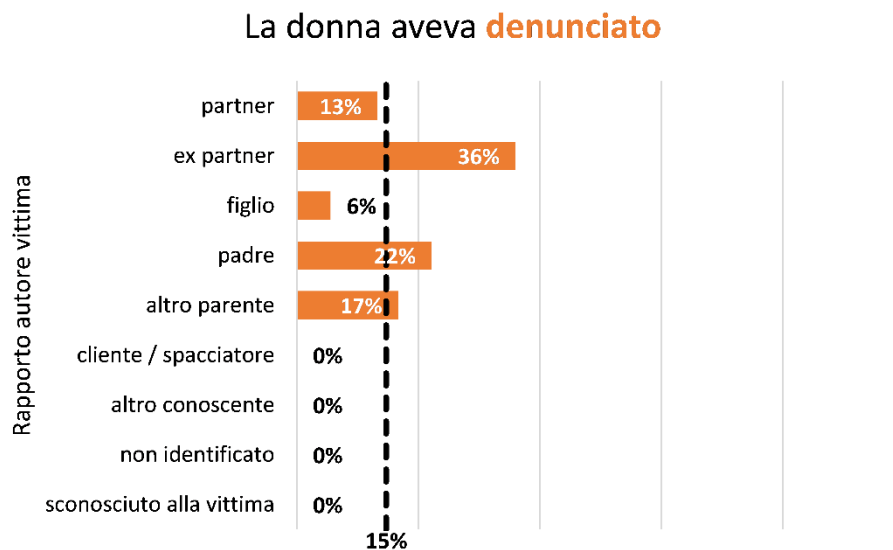


**Fonte:** Figura 14, Doc. XXII-bis n. 7 - Relazione "La risposta giudiziaria ai femminicidi in Italia. Analisi delle indagini e delle sentenze. Il biennio 2017-2018"

Dei soggetti, che, come detto, hanno l'obbligo di segnalare la violenza alle autorità competenti, quelli cui le donne si sono rivolte di più sono i servizi sociali (15 donne), il pronto soccorso (13 donne) e il medico di base (9 donne).

L'86% delle donne che aveva denunciato aveva dei figli. La gran parte di queste donne (21 su 25 madri) aveva indicato nella denuncia di avere dei figli.

**Figura 20 - Incidenza delle donne che avevano sporto denuncia nei diversi gruppi individuati sulla base del rapporto autore-vittima. L'incidenza media è indicata dalla linea tratteggiata**



**Fonte:** Figura 15, Doc. XXII-bis n. 7 - Relazione "La risposta giudiziaria ai femminicidi in Italia. Analisi delle indagini e delle sentenze. Il biennio 2017-2018"

L'indagine ha permesso inoltre di individuare il numero di figli rimasti orfani di madre in seguito al femminicidio perpetrato dal partner o dall'ex partner di quest'ultima. Si tratta di 169 orfani, di cui il 39,6% (67 su 169) minorenni (in Tabella 8 la distribuzione per età).

Del totale degli orfani, un terzo (55 su 169, il 32,5%) è rimasto orfano anche del padre, essendosi egli suicidato dopo il femminicidio (in 19 su 55, il 34,5%, erano anche minorenni).

Complessivamente, i figli delle donne vittime sono 172, poiché 3 di questi sono stati uccisi insieme alla madre. Il 74% dei figli rimasti orfani di madre (125 su 169) erano della coppia, mentre nel restante 26% essi erano solo della vittima.

**Tabella 8 - Figli orfani di madre a causa di femminicidio, per fascia d'età**

Classe d'età dei figli	V.A.	%
0-17	67	39,6%
19-29	32	18,9%
30+	48	28,4%
non rilevata	22	13%
<b>Totale</b>	<b>169</b>	<b>100%</b>

**Fonte:** Tabella 13, Doc. XXII-bis n. 7 - Relazione "La risposta giudiziaria ai femminicidi in Italia. Analisi delle indagini e delle sentenze. Il biennio 2017-2018"

Dai fascicoli acquisiti è stato possibile desumere anche il numero di figli che hanno assistito alla violenza precedentemente il femminicidio e quelli che hanno assistito al femminicidio o hanno rinvenuto il corpo della madre senza vita. Il 46,7% dei figli sopravvissuti (79 su 169) aveva assistito alle precedenti violenze del padre sulla madre e, di questi, la maggioranza era minorenni (43 su 79, il 54,4%).

Inoltre, il 17,2% dei figli sopravvissuti (29 su 169) era presente al femminicidio, dei quali il 72,4% era minorenni (21 su 29), e addirittura il 30% dei figli sopravvissuti (50 su 169) ha trovato il corpo della madre (19 erano minorenni).

## Vittime due volte: la vittimizzazione secondaria delle madri nelle cause di affido dei figli

La terza indagine che la Commissione ha ritenuto di approfondire attraverso un'analisi di carattere statistico è quella che ha riguardato le donne che hanno subito violenza e che, in taluni casi, hanno perso anche l'affidamento dei figli<sup>10</sup>. Infatti, una serie di madri ha segnalato alla Commissione che, a fronte di violenze domestiche subite e denunciate, nel successivo giudizio di affidamento si sono viste portare via i figli in quanto accusate di essere madri "alienanti" e non adatte alla crescita dei minori, affidati a strutture terze o allo stesso maltrattante.

Spesso la violenza contro le donne è infatti agita all'interno della famiglia; tuttavia in tale ambito essa non sempre viene riconosciuta o viene sottovalutata, e derubricata a mero conflitto familiare. Tale violenza è quindi invisibile, sia da parte del contesto sociale che circonda la vittima, sia da parte delle istituzioni. Quello della vittimizzazione è pertanto un fenomeno carsico, difficile da riconoscere e da definire. La vittimizzazione secondaria in generale presuppone che la donna sia vittima due volte: vittima della violenza del maltrattante e successivamente vittima delle istituzioni chiamate a proteggerla, che non riconoscendo la violenza domestica o sottovalutandola non adottano nei confronti della vittima e dei suoi figli le adeguate tutele, anche in ragione di stereotipi di natura culturale che tendono a ritenere la violenza domestica solo il sintomo di una ordinaria conflittualità familiare, che può essere sanata anche attraverso processi di mediazione. La violenza, invece, all'interno della relazione familiare non può essere sanata.

La vittimizzazione secondaria rappresenta pertanto una conseguenza spesso sottovalutata proprio nei casi di violenza domestica, e che ha conseguentemente l'effetto di scoraggiare le denunce delle donne e l'emersione della violenza familiare proprio per evitare ripercussioni negative nei processi di affidamento dei figli. Le donne che denunciano, infatti, sono spesso ritenute madri cosiddette alienanti.

Per comprendere l'effettiva incidenza del fenomeno della vittimizzazione secondaria delle madri vittime di violenza su scala nazionale ed indagare se nei procedimenti di affido dei figli, pur denunciata la violenza, questa sia tenuta in debita considerazione, la Commissione ha elaborato due campioni statistici, uno relativo alle separazioni giudiziali con affido di minori presso i tribunali ordinari, ed uno riguardante i procedimenti *de responsabilitate* sulla responsabilità genitoriale presso i tribunali per i minorenni.

---

<sup>10</sup> Per il dettaglio dell'analisi e dei risultati complessivi dell'inchiesta si rinvia a Doc. XXII-bis n. 10 - Relazione "Sulla vittimizzazione secondaria delle donne che subiscono violenza e dei loro figli nei procedimenti che disciplinano l'affidamento e la responsabilità genitoriale", approvata dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere nella seduta del 20 aprile 2022, *cfr.* <http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/372013.pdf>.

Per quanto riguarda i procedimenti civili di separazione giudiziale con affidamento di figli minori, è stato individuato un campione statistico di 569 fascicoli, rappresentativi dei 2089 iscritti al ruolo nel trimestre marzo-maggio 2017. Per quanto riguarda i procedimenti cosiddetti *de responsabilitate*, in cui i Tribunali per i minorenni decidono sull'eventuale decadimento della potestà dei genitori e sull'affidamento dei figli, il campione statistico ha compreso 620 fascicoli, rappresentativi dei 1452 iscritti al ruolo nel mese di marzo 2017.

La ricerca ha avuto il fine di verificare attraverso un'analisi di carattere statistico - e pertanto con criteri oggettivi - sia l'incidenza dei procedimenti con presenza di indicatori di violenza rispetto al numero complessivo dei procedimenti iscritti, sia gli accertamenti in concreto compiuti dai giudici e i provvedimenti adottati in presenza di allegazioni di violenza.

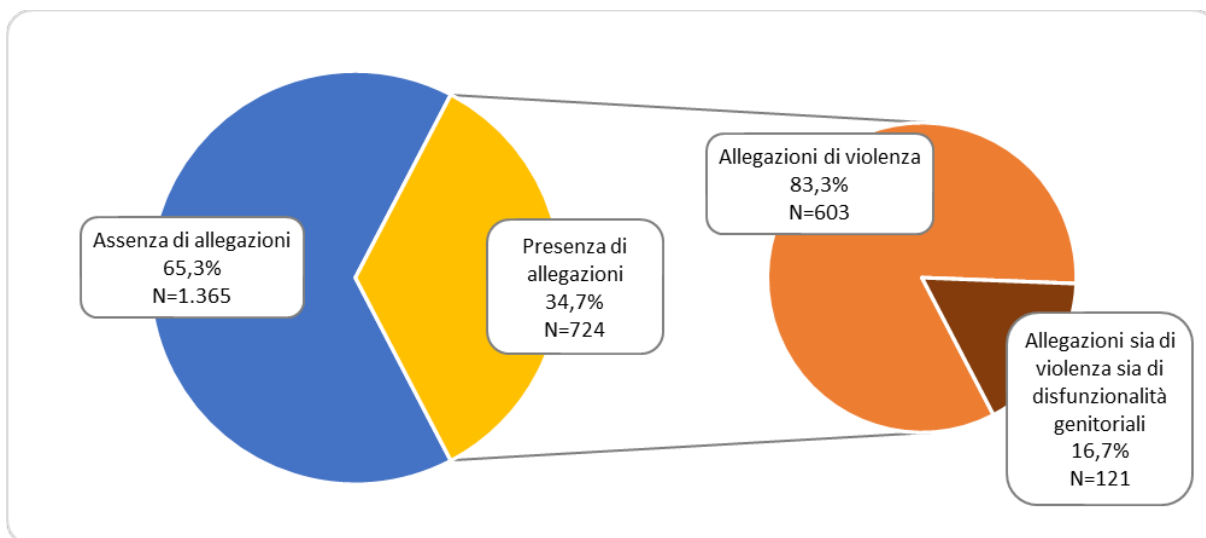
In questa sede, data la complessità della relazione Doc. XXII-bis n. 10, e il tasso di tecnicismo processuale di alcune delle rilevazioni svolte, si darà conto soltanto del dato relativo all'incidenza in generale della violenza nei procedimenti di affido e al riconoscimento della violenza domestica in questi giudizi. Si darà inoltre conto di un dato ulteriore che l'indagine ha approfondito, e che riguarda un altro dei temi delicati di questa materia che afferisce all'ascolto del minore in questo tipo di procedimento.

### **Quante volte viene segnalata la violenza nei procedimenti di affido e responsabilità genitoriale? Quante volte questa violenza viene riconosciuta?**

Dall'indagine è emerso come la violenza nei contesti familiari ed affettivi non rappresenti affatto un fenomeno isolato o sporadico.

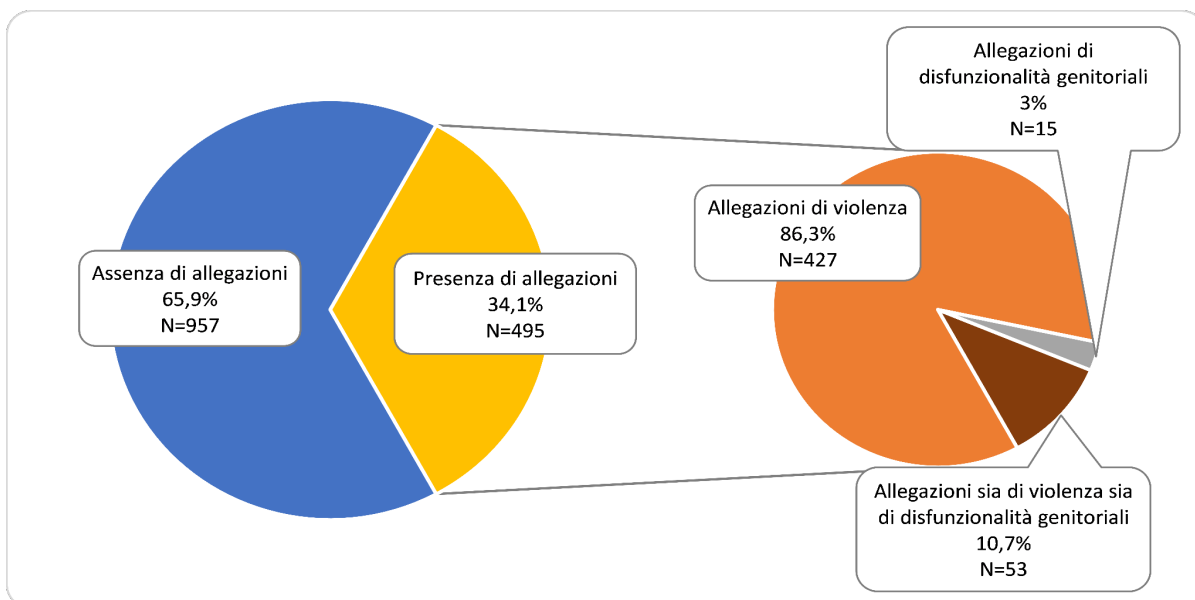
Dall'analisi statistica risulta che il 34,7% delle cause giudiziali di separazione con affido presenta indicazioni di violenza domestica mentre il 5,8% associa sia allegazioni di violenza che di disfunzionalità; nei procedimenti minorili sulla genitorialità siamo in presenza di violenza domestica nel 34,1% dei procedimenti e nel 28,8% di violenza diretta su bambini e ragazzi, per l'85% agita dai padri.

**Figura 21 - Tribunali Ordinari - Nel procedimento sono presenti allegazioni di violenza o di disfunzionalità genitoriali di un genitore che portino al rifiuto del figlio minore di frequentare l'altro genitore? (N=2.089)**



**Fonte:** Figura 1, Capitolo 2, Doc. XXII-bis n. 10 - Relazione "Sulla vittimizzazione secondaria delle donne che subiscono violenza e dei loro figli nei procedimenti che disciplinano l'affidamento e la responsabilità genitoriale"

**Figura 22 - Tribunali per i minorenni - Nel procedimento sono presenti allegazioni di violenza o di disfunzionalità genitoriali di un genitore che portino al rifiuto del figlio minore di frequentare l'altro genitore? (N=1452)**



**Fonte:** Figura 1, Capitolo 3, Doc. XXII-bis n. 10 - Relazione "Sulla vittimizzazione secondaria delle donne che subiscono violenza e dei loro figli nei procedimenti che disciplinano l'affidamento e la responsabilità genitoriale"

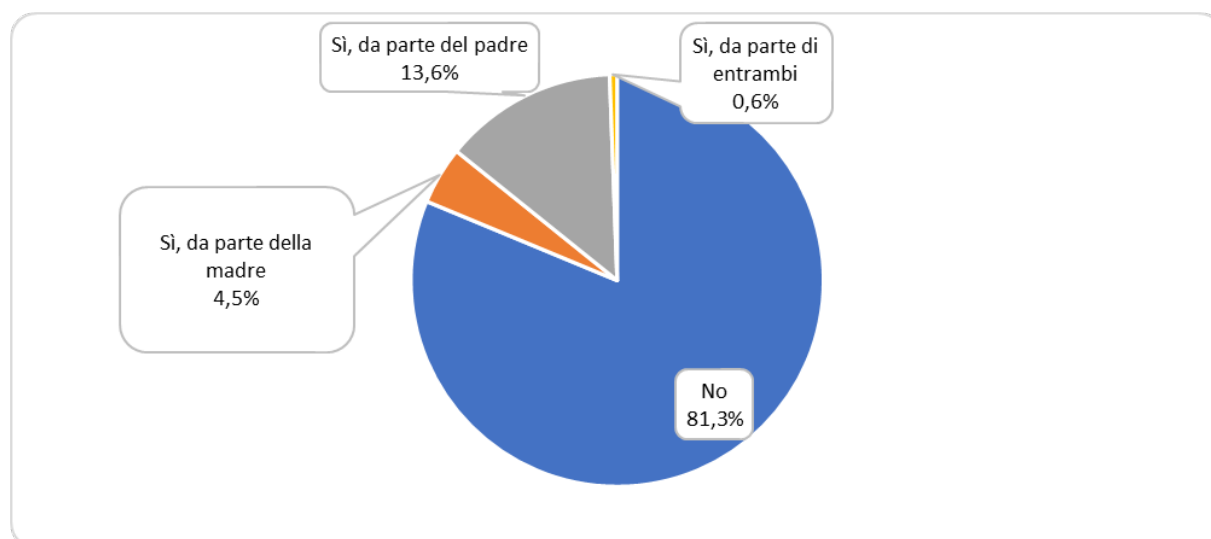
Spesso nei procedimenti analizzati dalla Commissione sono presenti anche allegazioni di violenza – diretta o indiretta – nei confronti dei minori (cfr. Figura 23, 24, 25 e 26).

Una delle indicazioni in presenza di violenza è quella di procedere all'ascolto del minore stesso, in particolare nei procedimenti che lo riguardano direttamente.

In questi casi, invece, come è emerso dall'indagine statistica presso i tribunali ordinari, le bambine ed i bambini nel 69,2% non sono stati ascoltati, e quando l'ascolto è avvenuto (30,8% dei casi), esso viene delegato nell'85,4% al tecnico nominato e ai servizi sociali. Solo nel 7,8% dei casi il giudice ha direttamente parlato con i bambini.

Anche di fronte ai Tribunali per i minorenni, l'ascolto dei bambini e dei ragazzi è avvenuto solo nel 33,4% dei casi.

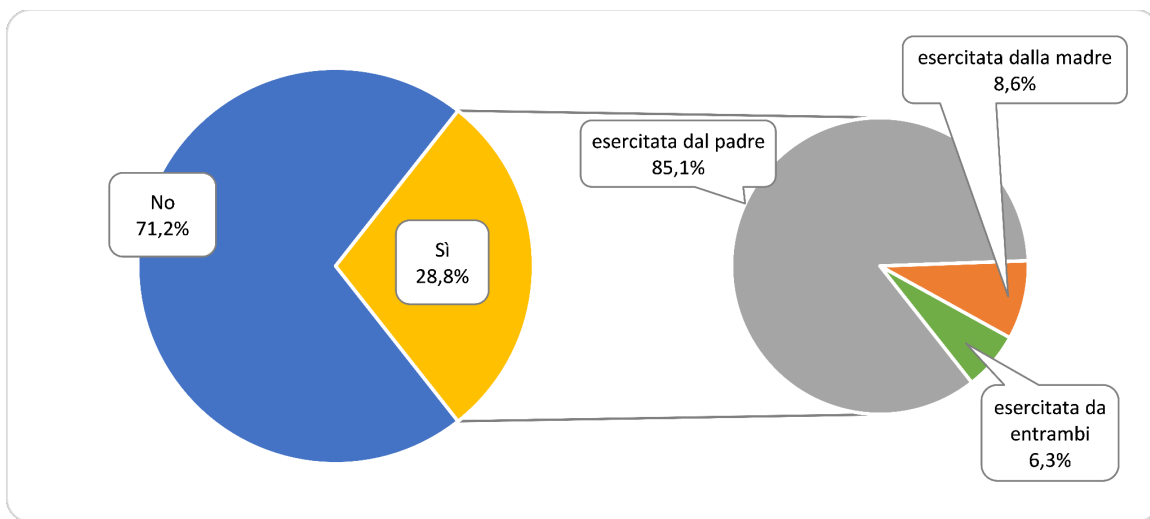
**Figura 23 - Tribunali Ordinari - È allegata violenza in danno del minore? - Esercitata da quale parte? (N=724)**



**Fonte:** Figura 3, Capitolo 2, Doc. XXII-bis n. 10 - Relazione "Sulla vittimizzazione secondaria delle donne che subiscono violenza e dei loro figli nei procedimenti che disciplinano l'affidamento e la responsabilità genitoriale"

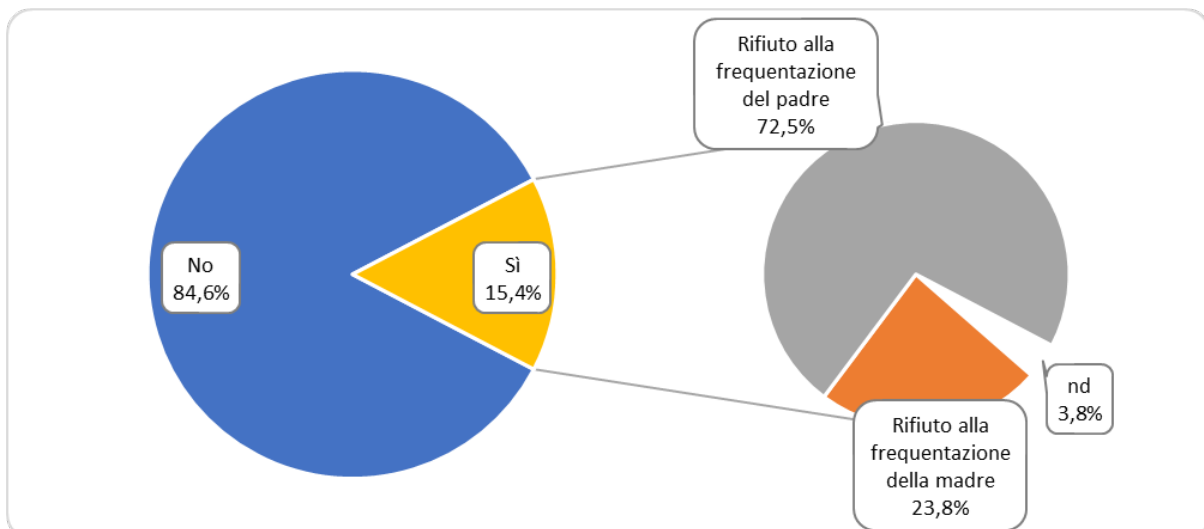


**Figura 24 - Tribunali per i minorenni - È allegata violenza in danno del minore? Esercitata da quale parte? (N=480)**



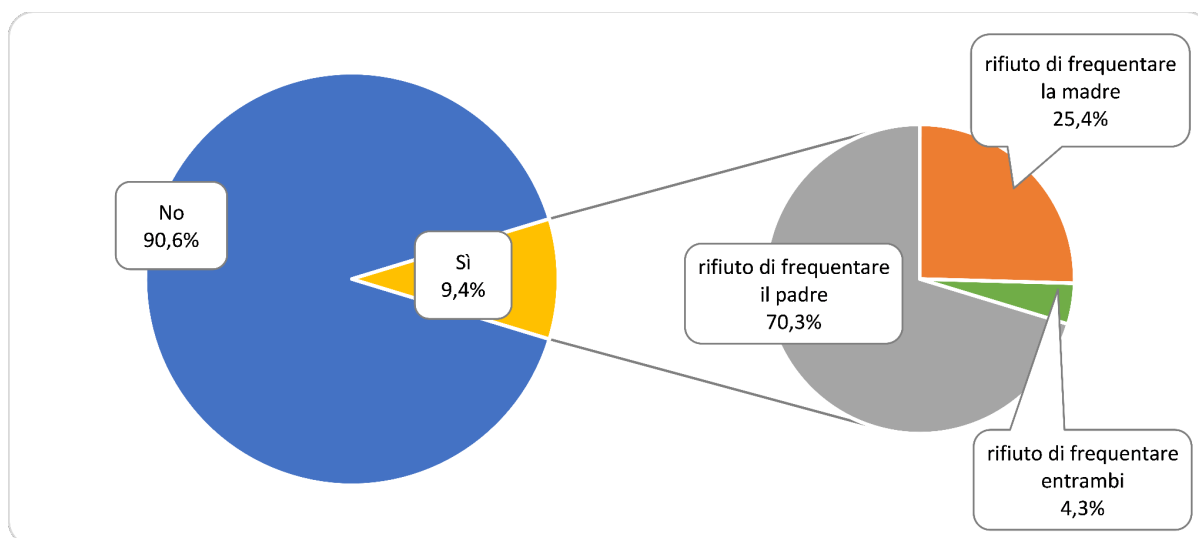
**Fonte:** Figura 7, Capitolo 3, Doc. XXII-bis n. 10 - Relazione "Sulla vittimizzazione secondaria delle donne che subiscono violenza e dei loro figli nei procedimenti che disciplinano l'affidamento e la responsabilità genitoriale"

**Figura 25 - Tribunali Ordinari - È segnalato negli atti introduttivi il rifiuto del minore di frequentare uno dei genitori? In caso di risposta affermativa il rifiuto è relativo alla frequentazione di: (N=724)**



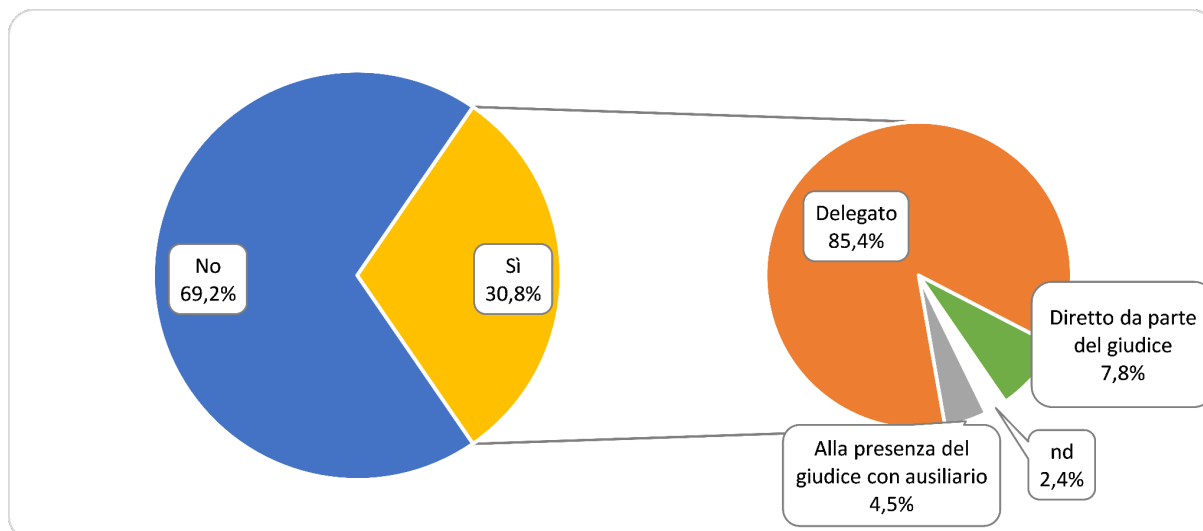
**Fonte:** Figura 4, Capitolo 2, Doc. XXII-bis n. 10 - Relazione "Sulla vittimizzazione secondaria delle donne che subiscono violenza e dei loro figli nei procedimenti che disciplinano l'affidamento e la responsabilità genitoriale"

**Figura 26 - Tribunali per i minorenni - È segnalato negli atti introduttivi il rifiuto del minore di frequentare uno dei genitori? Il rifiuto è relativo alla frequentazione di chi? (N=495)**

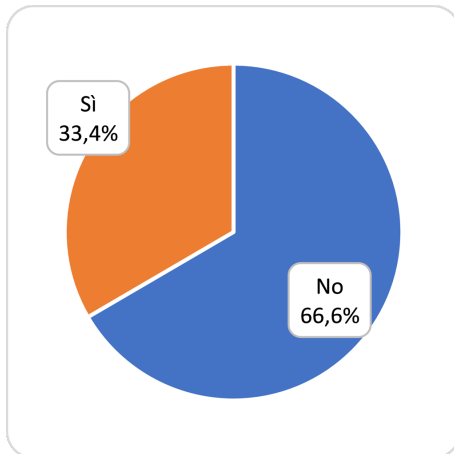


**Fonte:** Figura 8, Capitolo 3, Doc. XXII-bis n. 10 - Relazione "Sulla vittimizzazione secondaria delle donne che subiscono violenza e dei loro figli nei procedimenti che disciplinano l'affidamento e la responsabilità genitoriale"

**Figura 27 - Tribunali Ordinari - È stato eseguito ascolto del minore? Con quale modalità di ascolto? (N=578)**



**Fonte:** Figura 8, Capitolo 2, Doc. XXII-bis n. 10 - Relazione "Sulla vittimizzazione secondaria delle donne che subiscono violenza e dei loro figli nei procedimenti che disciplinano l'affidamento e la responsabilità genitoriale"

**Figura 28 - Tribunali per i minorenni - È stato disposto l'ascolto del minore? (N=495)**

**Fonte:** Figura 9, Capitolo 3, Doc. XXII-bis n. 10 - Relazione "Sulla vittimizzazione secondaria delle donne che subiscono violenza e dei loro figli nei procedimenti che disciplinano l'affidamento e la responsabilità genitoriale"

## Considerazioni conclusive: un metodo da replicare

Le indagini svolte dalla Commissione Femminicidio hanno costituito un'utile base per interventi legislativi nella disciplina riguardante la raccolta dei dati statistici, nella riforma del processo penale e civile, nonché nell'azione governativa in materia di violenza di genere, con particolare riferimento alla distribuzione delle risorse destinate alla protezione delle donne dalla violenza.

Per questi aspetti si rinvia al Capitolo XII del Doc. XXII-*bis* n. 15 "Relazione finale sull'attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio"<sup>11</sup>, che dà puntualmente conto dell'attività parlamentare che è conseguita alle indagini della Commissione.

---

<sup>11</sup> <http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/420984.pdf>.

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

UFFICIO VALUTAZIONE DI IMPATTO  
*IMPACT ASSESSMENT OFFICE*

[www.senato.it/ufficiovalutazioneimpatto](http://www.senato.it/ufficiovalutazioneimpatto)

